

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

DCCCXXVIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI CHIOSTERGI E LEONE

INDICE	PAG.	PAG.
Comunicazione del Presidente	34454	
Congedi	34454	
Disegni di legge:		
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	34455	
<i>(Deferimento a Commissioni in sede legislativa)</i>	34454	
<i>(Presentazione)</i>	34459, 34481	
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	34455	
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	34499	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche. (2359)	34475	
PRESIDENTE	34475	
PECORARO, <i>Relatore</i>	34475, 34486, 34490 34491, 34492, 34493, 34494 34495, 34497, 34498	
SALERNO	34476	
AMENDOLA PIETRO	34478	
MEDA	34482	
LOMBARDI RICCARDO	34482, 34486	
CONSIGLIO	34484	
FODERARO	34485, 34488	
VANONI, <i>Ministro delle finanze e ad interim del tesoro</i>	34486, 34491, 34492 34493, 34494, 34495, 34497, 34498	
PETRUCCI	34491, 34492, 34494	
ARCANGELI	34493	
TONENGO	34494	
BIAGIONI	34495	
PAGANELLI	34497	
RAPELLI	34498	
		Disegno di legge (Presentazione):
		ZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>
		TARGETTI
		PRESIDENTE
		FUMAGALLI
		Proposte di legge:
		<i>(Annunzio)</i>
		<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>
		<i>(Deferimento a Commissioni in sede legislativa)</i>
		Proposta di legge (Seguito della discussione):
		FEDERICI MARIA ed altri: <i>Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995)</i>
		PRESIDENTE
		TUPINI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>
		GERAVOLO
		SAGGIN
		BAVARO
		TARGETTI
		CLERICI
		AMADEO
		TONENGO
		CONSIGLIO
		CALOSSO
		MONTERISI
		JERVOLINO ANGELO RAFFAELE
		NICOTRA MARIA
		PALAZZOLO
		TREVES
		Auguri al Presidente:
		BETTIOL GIUSEPPE
		PRESIDENTE

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

	PAG.
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	34456
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	34501
Per un'inversione dell'ordine del giorno:	
MAGLIETTA	34456, 34458
PRESIDENTE	34456, 34457, 34458, 34459
PIERACCINI	34456, 34457, 34458
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	34457
LOMBARDI RICCARDO	34458
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	34456
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	34503
Votazione segreta	34474, 34479
Votazioni segrete dei disegni di legge:	
Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate e autunno 1951. (2329-2325);	
Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche. (2359)	34456, 34459 34466 34500

La seduta comincia alle 16.

CORTESE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Manzini e Riva.

(I congedi sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Parlamento irlandese, su proposta del Governo, ha approvato all'unanimità lo stanziamento di venti mila lire sterline alla Croce Rossa irlandese, perché siano devolute a favore delle vittime delle recenti alluvioni in Italia.

Anche la Camera norvegese ha deciso all'unanimità uno stanziamento di cento mila corone a favore dei danneggiati dall'alluvione padana.

Sicuro di interpretare i sentimenti dell'Assemblea, ho espresso il vivo apprezzamento e la riconoscenza della Camera italiana ai Presidenti dei due Parlamenti. (*Vivi, generali applausi*).

Deferimento di proposte e di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

Togni, Angelini e Negrari: «Provvedimenti per la zona industriale apuana» (2293);

Bernieri e Bottai: «Proroga delle agevolazioni concernenti la zona industriale di Apuania» (2294);

«Istituzione del diritto d'ingresso alla zona archeologica di Sirmione denominata «Grotte di Catullo» e al parco annesso» (2387);

«Norme per l'arrotondamento dell'importo della liquidazione di indennità da corrispondersi in titoli di Stato per i terreni espropriati» (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2392);

«Istituzione dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo» (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2393);

«Modificazioni al decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 588, sul conferimento di posti disponibili nei ruoli delle Camere di commercio, industria e agricoltura» (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2394);

«Consegna dei titoli di debito pubblico a mezzo degli Uffici postali» (2396);

«Lavori di trasformazione della tramvia a vapore Bassano-Vicenza-Montagnana» (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2403);

«Inclusione di alcune zone nel perimetro del piano regolatore della città di Roma» (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2404);

Sullo ed altri: «Norme integrative della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulle opere pubbliche di interesse degli enti locali» (2405);

«Competenza dell'Autorità giudiziaria, secondo le norme ordinarie di competenza, a conoscere delle controversie relative alla riduzione del 30 per cento dei canoni in cereali, a titolo di premio di coltivazione» (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2406);

«Aumento del contributo statale a favore dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna per spese di vigilanza» (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2407);

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

« Modificazione della tabella organica del personale dell'educandato " Maria Adelaide " in Palermo » (2409);

« Ampliamento dell'organico del personale dell'educandato governativo " San Benedetto " di Montagnana » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2414);

Mannironi: « Abolizione del rapporto-limite nel rilascio delle licenze per la vendita di vino, in deroga all'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza » (2416).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito.*)

La X Commissione permanente, nella riunione odierna, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Sabatini ed altri: « Proroga della legge 17 ottobre 1950, n. 840: " Fondo per il finanziamento dell'industria meccanica " » (*Urgenza*) (2398), già assegnata alla Commissione in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito.*)

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla IV Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Norme sulla circolazione monetaria » (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2025-B);

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (2356) (*Con modificazioni*);

« Norme provvisorie per il pagamento degli interessi sui titoli al portatore del debito Consolidato 3 per cento lordo, rimasti privi di cedola » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2389).

« Disposizioni relative all'applicazione dell'imposta di famiglia per l'anno 1952 » (*Approvato dal Senato*) (2314);

dalla VI Commissione (*Istruzione*):

« Aumento della tassa di ingresso, attualmente in vigore, per l'accesso dei visitatori ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato » (2160) (*Con modificazioni*);

dalla VIII Commissione (*Trasporti*):

« Ripristino del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2343);

« Acquisto di nuovo materiale rotabile per le ferrovie calabro-lucane » (*Approvato dal Senato*) (2345);

« Disciplina del trasporto degli effetti postali sulle autolinee in concessione alle industrie private » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2371);

dalla IX Commissione (*Agricoltura*):

Senatore SALOMONE: « Classificazione, ai fini della bonifica, dei territori soggetti alle disposizioni della legge 21 ottobre 1950, numero 841 » (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2391);

dalla XI Commissione (*Lavoro*):

TARGETTI e SANTI: « Corresponsione della gratifica natalizia ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani » (2354) (*Con modificazioni*);

DI VITTORIO ed altri: « Estensione dell'assicurazione assistenza malattie ai lavoratori addetti ai servizi domestici familiari » (*Modificata dalla X Commissione permanente del Senato*) (581-1850-B).

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri, in sede legislativa, della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente, il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, che il disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità » (*Modificato dal Senato*) (520-33-B), sia rimesso per l'approvazione alla Camera.

Il disegno di legge rimane, pertanto, assegnato alla medesima Commissione, in sede referente.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Salizzoni:

« Modificazioni al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e modificato con legge 30 maggio 1940, n. 694 » (2436);

dai deputati Ceravolo, De' Cocci, Riva, Terranova Corrado, Cornia, Molinaroli, Lo Giudice, Vocino, Capua, Coppa Ezio, Larussa e Numeroso:

« Sugli ospedali psichiatrici e per la cura e profilassi delle malattie mentali » (2437).

Saranno stampate e distribuite. A norma dell'articolo 133 del regolamento, poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Montanari, per i reati di cui agli articoli 81 e 110 del Codice penale; 2, 5 e 17 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*pubblicazione di periodici senza la prescritta registrazione e omissione sugli stessi periodici del nome del direttore responsabile*) (Doc. II, n. 389);

contro i deputati Covelli e Alliata di Montereale, per il reato di cui agli articoli 57 e 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 390);

contro i deputati Malagugini e Montanari, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*per aver preso la parola in un comizio senza preavviso*) (Doc. II, n. 391);

contro il deputato Buzzelli, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*per aver preso la parola in un comizio senza preavviso*) (Doc. II, n. 392);

contro il deputato Invernizzi Gaetano, per il reato di cui agli articoli 110 e 614 del

Codice penale (*concorso in violazione di domicilio*) (Doc. II, n. 393).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, dai competenti ministeri, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, esaminato nella seduta di stamane:

« Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle calamità atmosferiche dell'estate e autunno 1951 ». (2329-2325).

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Chiedo che sia invertito l'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il disegno di legge concernente i miglioramenti economici ai pubblici dipendenti al posto della proposta di legge Federici Maria.

PRESIDENTE. Debbo farle osservare, onorevole Maglietta, che il consenso della maggioranza alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, fatta dall'onorevole Pieraccini alcune sedute addietro, fu condizionato alla possibilità di riprendere la discussione della proposta di legge Federici prima delle ferie natalizie.

Se fosse ora approvata la sua proposta, vi sarebbe comunque la impossibilità di condurre a termine la discussione sui miglioramenti agli statali, a meno che la Camera non pensi di continuare i lavori anche domani e di riprenderli subito dopo Natale, la settimana prossima.

PIERACCINI. Chiedo di parlare a favore della proposta Maglietta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Mi pare che, oltre al punto quarto dell'ordine del giorno, vi sia da di-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

scutere oggi un altro problema, per cui abbiamo addirittura autorizzato il relatore della Commissione finanze e tesoro a riferirci oralmente, data la mancanza di tempo, in aula. Si tratta della questione delle tasse sulla circolazione degli autoveicoli, che oggi dobbiamo anche votare.

Ora, ciò significa che noi stiamo discutendo problemi urgentissimi; e l'urgenza che ha determinato l'esame di alcune questioni ha fatto sì che l'ordine dei lavori sia diventato un po' confuso in questi ultimi giorni. Ma io contesto che la proposta di legge Federici abbia una urgenza particolare. Noi possiamo ascoltare oggi il discorso dell'onorevole sottosegretario, votare il passaggio agli articoli e sospendere la discussione per 20 o 30 giorni e più ancora, perché abbiamo l'impegno di esaminare alla ripresa la legge sugli statali: quindi oggi non si può prendere nessuna conclusione. Inoltre la proposta di legge Federici dovrà andare al Senato. Quindi che significato può avere questo intermezzo dedicato ai « fumetti » in questa seduta, che deve essere dedicata a questioni urgentissime?

Onorevoli colleghi della maggioranza, a me pare che ciò assuma l'aspetto di un ripicco puro e semplice, di una volontà di arrivare a concludere qualche cosa per fare una affermazione politica, trascurando il lato concreto e pratico dei nostri lavori. Pertanto io propongo di passare al problema delle tasse di circolazione, prima ancora che alla legge per gli statali. Non credo si possa eccepire per questa mia proposta la preclusione. Infatti la Camera non votò sull'impegno specifico di discutere la proposta di legge Federici, ma votò sulla mia proposta di pura e semplice inversione dell'ordine del giorno dal punto terzo al punto quarto. Questo risulta dai resoconti. È vero che il signor Presidente annunciò la sua intenzione di discutere la proposta di legge Federici, ma è anche vero che su questa proposta del Presidente non si discusse affatto.

Per queste ragioni, e soprattutto per quelle sostanziali più che per quelle formali noi riteniamo che non dobbiamo discutere sui « fumetti ». Noi siamo riuniti qui oggi per discutere questioni veramente urgenti, per le quali abbiamo rivoluzionato l'intero ordine dei lavori fino a sospendere una questione, delicata e essa pure urgente, come quella degli statali. Insisto perciò perché si passi a discutere immediatamente il disegno di legge sulle tasse di circolazione.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.
Chiedo di parlare contro la proposta Maglietta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Ho fatto presente già in altre occasioni che per la serietà dei nostri lavori e per metterci in condizioni di poter essere preparati sull'argomento... (*Proteste all'estrema sinistra*).

PIERACCINI. Non mi sembra serio sostenere questa tesi.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Ripeto: per la serietà dei nostri lavori e perché noi possiamo venire preparati alla discussione dell'argomento messo all'ordine del giorno, non possiamo consentire in modo assoluto che troppo spesso, dopo che è stato stabilito un ordine del giorno (sul quale non è stata sollevata alcuna eccezione), dobbiamo sentire poi una diatriba continua da parte di un determinato settore della Camera che ci mette sempre di fronte a sorprese.

L'altra sera l'onorevole Giuseppe Bettiol, nel dare l'assenso a nome del nostro gruppo all'inversione dell'ordine del giorno, subordinò questo assenso alla condizione assoluta che noi avremmo entro oggi ripreso la discussione sul disegno di legge della onorevole Federici.

Non sto a discutere se questo disegno di legge sia più importante o meno dell'altro. È questione di sensibilità. Per noi questo disegno di legge è di importanza capitale. L'attesa del paese (*Rumori all'estrema sinistra*), per lo meno della parte sana del paese... (*Proteste all'estrema sinistra*).

BIANCO. Il paese aspetta ben altro.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. ...l'attesa per lo meno dei benpensanti del paese (*Applausi al centro e a destra*) è viva per questo disegno di legge; sul quale, ripeto, facciamo pieno affidamento.

Del resto, signor Presidente, non è detto che dobbiamo terminare i nostri lavori questa sera. Noi possiamo lavorare domani, domenica, lunedì. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Mi compiaccio di queste manifestazioni di gioioso consenso. Io sono prontissimo a dare esecuzione a questa proposta. (*Applausi - Commenti*).

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Noi potremo continuare — dicevo — i nostri lavori anche nei giorni successivi. Quando sapremo in precedenza che si discuterà il disegno di legge per gli statali verremo preparati per la discussione stessa. (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*). Ragione per cui noi ci opponiamo alle richieste formulate e preghiamo la Camera di continuare la discussione dell'ordine del giorno così come annunciato nella seduta di ieri.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Mi auguro, onorevoli colleghi, che questioni come questa siano esaminate con una certa serenità. La correttezza non è un modo di comportarsi ed un complesso di norme da osservare soltanto nel settore dei rapporti personali, perché vi sono anche regole di correttezza parlamentare verso le quali non deve mai venire meno l'ossequio da parte di chicchessia. Ed io debbo parlarne perché si tratta di una vicenda svoltasi nell'aula parlamentare.

Chiedo all'onorevole Pieraccini quale sarebbe la reazione del suo gruppo se, avendo rinunciato ad opporsi ad una proposta, sotto determinate condizioni, vedesse misconosciute queste condizioni nel momento in cui esse debbono essere attuate.

PIERACCINI. Signor Presidente, io le ho dato atto che è stata posta l'altra sera questa condizione, ma ho contestato che la Camera abbia inteso votare su questa condizione. Secondo me, la Camera votò l'inversione, e basta, in quanto solo questo era il significato della mia proposta. Comunque, io oggi ho sollevato una questione di altro genere: io ho detto che la Camera deve discutere subito la legge per la quale nella seduta di stamattina, constatata l'urgenza, si è autorizzato il relatore a riferire oralmente. Io faccio questione di inversione dell'ordine del giorno, per riprendere ora il disegno di legge degli statali, ma propongo soltanto che fra la legge sulla circolazione automobilistica e quella sui « fumetti » si dia la precedenza a quella veramente più urgente.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Pieraccini, ha eluso il mio quesito, ed io la ho lasciata parlare soltanto perché ho provocato io una sua risposta, la quale però non è stata attinente alla mia domanda.

PIERACCINI. Signor Presidente, poiché io insisto sulla mia proposta, credo che potremo discutere sul quesito da lei posto dopo che avremo discusso la legge sulle tasse automobilistiche.

PRESIDENTE. Vi sono due proposte di inversione dell'ordine del giorno: l'onorevole Maglietta chiede che si passi subito al seguito della discussione del disegno di legge sui miglioramenti agli statali; l'onorevole Pieraccini chiede che sia discusso subito il disegno di legge sulle tasse automobilistiche.

Onorevole Maglietta, insiste sulla sua proposta?

MAGLIETTA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Maglietta.

(Non è approvata).

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare a favore della proposta Pieraccini.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Sono favorevole alla proposta Pieraccini, e riterrei anzi che la proposta non avrebbe nemmeno bisogno di essere avanzata, proprio per quelle ragioni di correttezza alle quali, ella, onorevole Presidente, si richiamava. Ella ricorderà che questa mattina, in sede di accordi per dare a queste ultime sedute prima delle vacanze un andamento che corrispondesse agli interessi di tutte le parti, noi siamo stati richiesti di dare la nostra adesione ad una modificazione sostanziale dell'ordine del giorno, modificazione che involgeva gravi e sostanziali questioni anche di procedura e di regolamento, e abbiamo dato la nostra adesione in piena buona fede. Ritengo che quella richiesta fosse motivata e fosse determinata dalla necessità di esaurire, prima delle vacanze, esclusivamente la discussione di quei provvedimenti il cui accantonamento involgesse gravi questioni anche per l'erario dello Stato.

Abbiamo acconsentito a passare oltre determinate inibizioni regolamentari appunto per evitare che lo Stato si potesse trovare nell'impossibilità di poter contare su determinati proventi al 1° gennaio, al momento della immatricolazione delle autovetture nei registri prescritti dalla legge, ove non fosse votato tempestivamente quel provvedimento che, per le note vicissitudini, non ha potuto essere votato prima.

Per conseguenza — qui è la ragione che mi fa parlare di correttezza — vi è una questione che diremmo di priorità ed anche di equilibrio, ma non esiste dubbio di sorta, che, dal canto nostro, vi sia stata questa volontà precisa di consentire a questa modifica regolamentare, con la premessa indispensabile che nelle ultime sedute prima delle vacanze si discutessero esclusivamente quei provvedimenti la cui proroga potesse portare danni all'erario, e per cui non fosse nemmeno ammissibile, per non determinare eventuali arresti della macchina statale, frapporre dei ritardi.

È chiaro, pertanto, che, indipendentemente dalla questione di priorità o meno sui provvedimenti all'ordine del giorno, esiste questo fatto: che oggi noi siamo qui nella questa occasione, in piena buona fede, che alla legge concernente provvedimenti a favore degli alluvionati — sulla cui urgenza non è il caso di discutere — seguisse la discussione di un'altra legge, la cui urgenza è stata sottoli-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

neata ieri dall'onorevole Scoca, al punto da richiedere persino che quel provvedimento, di carattere finanziario, fosse discusso dalla Commissione in sede legislativa.

Ecco la ragione per cui, passando oltre alla questione di prestigio e riferendomi all'appello fatto dal nostro Presidente ad una certa correttezza, vorrei richiamare i colleghi della maggioranza a quello che è un impegno di correttezza da essi preso nei nostri riguardi. Discutiamo prima il disegno di legge sulle tasse automobilistiche, dato che il suo esame ha carattere d'urgenza; diamo — come è del resto nelle nostre intenzioni — carattere spedito alla discussione di quel provvedimento e poi, nei limiti del possibile, passeremo allo esame degli altri provvedimenti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Pieraccini di discutere prima il disegno di legge riguardante l'aumento delle tasse automobilistiche e successivamente la proposta di legge Federici.

(Non è approvata).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di un disegno di legge.

VANONI, Ministro delle finanze e ad interim del tesoro. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, Ministro delle finanze e ad interim del tesoro. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Aumento delle tasse di ispezione delle farmacie e dei gabinetti radio ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione della proposta di legge Federici Maria ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Federici Maria ed altri: Vigilanza e

controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 13 dicembre avevano parlato i relatori di minoranza e di maggioranza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

TUPINI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rincresce che il mio breve intervento abbia avuto quale introduzione e premessa la manifestazione di una certa vivacità polemica della Camera, ma io penso che renderò più facile il mio compito di esprimere il parere del Governo sulla proposta di legge in esame riferendomi piuttosto alla convergenza di quelle impostazioni comuni a quasi tutti gli oratori intervenuti nel dibattito, che si sono associati nella richiesta di una più energica tutela dell'infanzia e dell'adolescenza dalla stampa corruttrice.

Proprio considerando quella convergenza fondamentale, forse qualcuno di voi si sarà domandato se non si sia ecceduto per caso, se non si sia mancato di proporzioni — nell'aula e fuori dell'aula — nell'assumere toni di ferma protesta contro l'iniziativa parlamentare, e se non valga la pena di rasserenare le nostre valutazioni attraverso un esame più obiettivo e meno prevenuto del testo.

Ma, prima di procedere oltre, penso che sia doveroso — e mi lusingo di interpretare il sentimento almeno della maggioranza della Camera — rivolgere un particolare apprezzamento e ringraziamento ai deputati che hanno posto al centro dell'attenzione della Camera il delicato problema che stiamo dibattendo, prima fra tutti l'onorevole Maria Federici, nonché ai relatori di maggioranza e alla stessa relatrice di minoranza, che hanno approfondito i vari aspetti della legge.

Già molti oratori hanno voluto fissare le dimensioni del problema di cui si discute e che sono tali da giustificare l'interessamento del Parlamento.

Quali effettivi conta la stampa per ragazzi in Italia? Non si è trovato l'accordo tra gli oratori che ne hanno qui parlato. Secondo dati in mio possesso, la stampa per ragazzi conta in Italia un numero di copie di periodici (settimanali, quindicinali e mensili) che non si discosta molto dai 5 milioni alla settimana. Un esame condotto in base a criteri morali ha accertato che quasi la metà delle pubblicazioni devono considerarsi negative ai fini di una sana educazione dell'infanzia e dell'adolescenza. A queste pubblicazioni vanno aggiun-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

te le copie di molti numeri unici editi sotto forma di albi non periodici.

Non è facile fissare il numero delle testate dei periodici per ragazzi. Ogni settimana, nuove testate compaiono, e vecchie scompaiono. Un'inchiesta svolta presso i rivenditori del centro e della periferia di Roma ha concluso che i periodici e gli albi che hanno un' apprezzabile richiesta costante sono circa 80. Ma le dimensioni del problema non possono essere date unicamente dal numero delle copie di stampa, bensì dall'esame di merito delle pubblicazioni.

Ora, non c'è dubbio che vedono la luce nel nostro paese periodici che hanno una onorata tradizione e che hanno assolto nel tempo ad una funzione educativa e ricreativa, che ha lasciato tracce nell'animo degli italiani. L'Italia vanta una cospicua tradizione, a questo riguardo, che non possiamo dimenticare. La letteratura per ragazzi nacque sullo scorcio del secolo XVIII con finalità strettamente educative, a cui si unirono più tardi, durante il Risorgimento, intenti patriottici.

Sarebbe lungo ricordare (e ha tentato di farlo la onorevole Fazio Longo) la serie delle iniziative che si snodarono nel corso del tempo dall'uscita di *Giovedì* nel 1834 fino ai giorni nostri. Basterà richiamare alcune testate, come ad esempio: *Giannettino*, giornale per i bambini fondato a Roma nel 1881 da Ferdinando Martini, *Il giornale della domenica* di Firenze e poi *Il Corriere dei piccoli*, apparso all'inizio del nostro secolo. Né può essere dimenticata la collana di libri, che, dal *Cuore* del De Amicis ai libri di Novelli, alimentarono la fantasia e il sentimento di molte generazioni. Ma accanto a queste pubblicazioni, che onorano la tradizione dell'editoria e del giornalismo italiano, ve ne sono altre che non possono non destare la riprovazione degli onesti e di cui molti colleghi già hanno illustrato i tratti caratteristici.

Sono i periodici che sollecitano gli istinti peggiori, le passioni morbose, che offendono non solo il sentimento morale del fanciullo, ma deformano in lui il senso del bello attraverso le illustrazioni e gli scritti, che prospettano un mondo irrealistico, che corrompono la stessa lingua mediante neologismi incredibili di cui sarebbe forse opportuno fare qui qualche citazione, se le espressioni che dovrei riferire non fossero troppo inconsuete per gli annali e i resoconti parlamentari. L'eroe del racconto è quasi sempre l'uomo forte, forte non del suo buon diritto ma dei suoi muscoli, della sua astuzia, della sua

capacità di vincere le risse e di uccidere. La donna non è mai la donna della tradizione italiana, che rappresenta un principio morale, un fattore di equilibrio nelle vicende della vita familiare, ma è la donna bellissima e spietata che accompagna l'uomo nelle avventure criminose e che è sempre pronta ad abbandonare il soccombente per schierarsi a fianco del vincitore, del più forte. Gli onorevoli Giordani e Dal Canton hanno riferito le risultanze di una inchiesta che dimostra la preferenza morbosa da parte di certi fanciulli italiani per queste pubblicazioni; la lettura delle ultime testate comparse recentemente è quanto mai indicativa: *Kalan, il bandito del West; Maja, la regina della jungla; La belva umana; Tarzan e la donna leopardo; Jess Dakota; Il fiore del male*, e così via.

Sono stati già citati, onorevoli colleghi, molti casi di delitti per i quali è stata provata l'influenza, la suggestione del «fumetto» e della stampa corrottrice sull'operatore. Mi astengo dal prolungare la serie triste delle citazioni, ma certamente accanto ai casi più evidenti e più impressionanti dei delitti compiuti sotto la suggestione di questa stampa, vi sono i casi meno impressionanti, ma più numerosi, ai quali accennava l'onorevole De Maria, di coscienze turbate e forse cronicamente ammalate, che lasceranno una traccia indelebile nella vita del fanciullo e che incideranno sulle sue virtù civiche e morali.

Di fronte ad un fenomeno sociale così vasto e impressionante, si invoca, dai proponenti, l'intervento legislativo dello Stato.

Il Governo non ha l'iniziativa del testo, in discussione. Come è noto a molti colleghi per dichiarazioni fatte a suo tempo da membri del Governo, il comitato di studio istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per le nuove disposizioni sulla stampa aveva elaborato, per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, uno schema di norme analogo a quello del primitivo testo Federici. Ma, sensibile alla imperiosa esigenza di difendere efficacemente le nuove generazioni dalle insidie di certe pubblicazioni, il Governo è pronto a dare il suo assenso alla proposta parlamentare.

A noi sembra, francamente, che molte delle obiezioni mosse contro la proposta parlamentare siano senza fondamento e destinate a cadere di fronte all'esame obiettivo del testo.

Si è detto che la Camera si appresta ad approvare una legge parziale, ispirata ai principi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

della dottrina cattolica, e che mira a colpire una determinata serie di pubblicazioni. Non credo giustificata questa preoccupazione. A fugarla basterebbe citare quanto scriveva un periodico di quella parte (*Indica l'estrema sinistra*), un giornale per ragazzi, *Pattuglia*, in data 18 dicembre 1949: « Pochi sanno che l'Azione cattolica è una delle più grandi stampatrici di giornali a fumetti. Tutte le pubblicazioni di questo genere gravitano intorno al settimanale *Il Vittorioso*, e sono composte da centinaia di albi ». Ebbene, è evidente che anche queste pubblicazioni ricadranno sotto il controllo dei comitati di vigilanza, così come quelle pubblicazioni, onorevole Iotti, che ella citava e che giustamente rimproverava perché esaltano la poltiglia fatte con i cadaveri di soldati sovietici, saranno sottoposte ai comitati di controllo e di esse probabilmente sarà impedita l'ulteriore pubblicazione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

La onorevole Viviani nella sua relazione è caduta, mi pare, in una notevole contraddizione, che è stata già rilevata dall'onorevole Geuna. L'onorevole Viviani ha accusato l'America di essere il centro di irradiazione della stampa corrottrice a fumetti in Europa e in Italia e nello stesso tempo ha accusato la maggioranza parlamentare di volere e di imporre questa legge per suggestione di quella nazione; ha detto quasi che questa legge è figlia della politica atlantica del nostro paese.

Mi pare, onorevole Viviani, che un migliore elogio della indipendenza di giudizio della maggioranza parlamentare ella non potesse fare, perché la maggioranza non condanna la stampa a fumetti, e tanto meno condanna la stampa per ragazzi, ma condanna soltanto le applicazioni aberranti della stampa per ragazzi, siano o non siano di origine americana.

Si è detto ancora che attraverso la proposta Federici si tende a « strangolare » — è stato usato questo verbo piuttosto incisivo e drastico — i diritti di libertà, a cominciare da quelli di stampa, e che a questa manovra non sarebbe estraneo il Governo. Non è mancato il *pathos* di chi — non è vero, onorevole Corbi? — ha affermato che i comunisti hanno combattuto duramente per la consacrazione nella Costituzione dei diritti di libertà e che tali diritti difenderanno contro questa legge soffocatrice della libera stampa.

Il Governo dimostrerà, ancora una volta, il suo rispetto per la libertà di stampa, la sua volontà, anzi, di difenderla discriminandola dall'abuso, quando presenterà il testo delle nuove disposizioni legislative sulla stampa.

Ma io vorrei aggiungere — e mi si consenta di dirlo — che non soltanto i partiti di estrema costituzionali; anche i democristiani, anche i partiti democratici hanno combattuto e cospirato per quella libertà, e i più di voi, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, hanno dimostrato di sapersi servire della maggioranza parlamentare e del Governo non per abusarne ma per tutelare insieme con la loro, e in misura assai larga, anche la vostra libertà, i diritti delle minoranze. (*Commenti all'estrema sinistra*).

La libertà di stampa è fuori questione. Noi siamo certi che la grande maggioranza dei giornalisti italiani ha compreso gli obiettivi che la legge si propone e vuole separare la propria missione, la propria responsabilità dall'azione di quegli scrittori ed editori che si pongono come unico obiettivo il lucro, il guadagno, spesso criminoso. Ci piace ricordare gli ordini del giorno votati dalla federazione nazionale della stampa al riguardo. Fin dall'ottobre 1946 il primo congresso nazionale della stampa tenutosi a Palermo votava alla unanimità un ordine del giorno che raccomandava ai costituenti ed al Governo « di tenere il debito conto nella elaborazione della prossima legge sulla stampa della necessità di tutelare l'infanzia ed i giovani dalla perniciosa influenza delle numerose pubblicazioni, che col pretesto di divertire il loro pubblico con racconti polizieschi e di avventure contribuiscono potentemente, per la loro grossolanità e per lo spirito esclusivamente commerciale che li anima, a favorire nei giovani non un sano culto dell'ardimento e del coraggio, ma il disfrangersi dei peggiori istinti di violenza e di indisciplina sociale ». Il secondo congresso nazionale della stampa a Sanremo, il 26 settembre 1948, denunciava come attentato al costume civile e democratico « il dilagare di una stampa pornografica e sensazionalistica, frutto di una editoria bassamente mercantile nonché spregiativa dei più alti valori di un popolo » e dava mandato al consiglio direttivo « di richiamare l'attenzione della magistratura ed in più ampio senso del Governo perché con i mezzi legali si stronchi la volgare speculazione e si proceda a tutelare il patrimonio morale della nazione e la dignità dell'industria editoriale ». Il terzo congresso nazionale della stampa italiana, tenutosi a Riccione nel settembre 1950, al termine dei lavori approvava all'unanimità un ordine del giorno che dava mandato agli organi dirigenti della federazione nazionale della stampa « di intervenire per reprimere con sanzioni di carattere

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

disciplinare, fino alla radiazione dei colpevoli dall'albo, gli eventuali abusi ». Questi stessi concetti sono stati ribaditi dal recente consiglio nazionale di Genova, sia pure (ed è doveroso ricordarlo) con riserve ed obiezioni verso la proposta di legge Federici, che già altri oratori hanno richiamato.

La libertà di stampa non è dunque in discussione, e non sembra difficile rispondere a quanti vedono nella proposta di legge una infrazione all'articolo 21 della Costituzione. A questo proposito non sarà inutile ricordare la concordanza e spesso la univocità dei punti di vista che si determinarono nell'Assemblea Costituente. Socialisti e comunisti si trovarono vicini ai democristiani nello sforzo di trovare una norma rigorosa di tutela dei criteri morali nelle pubblicazioni, negli spettacoli e nelle manifestazioni in genere. L'ultimo comma dell'articolo 21, quello di cui si è tanto discusso qui, porta la impronta, tra gli altri, degli onorevoli Nobile e Terracini, e fu proprio quest'ultimo a proporre in un emendamento misure preventive e limitazioni non solo nei confronti della stampa ma nei confronti degli altri mezzi di diffusione, quando vi fosse offesa al buon costume.

Una voce all'estrema sinistra. Fu l'onorevole Moro.

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Non solo l'onorevole Moro: furono anche molti costituenti della vostra parte, come risulta consacrato nei verbali dell'Assemblea Costituente, che possiamo agevolmente consultare.

Devo anche ricordare che fu proprio un costituente socialista, l'onorevole Schiavetti, a porre l'accento sul problema particolare della difesa dei giovani e a proporre un emendamento, che poi decadde, mirante a introdurre misure particolari per la protezione della gioventù. L'onorevole Moro ha già citato talune affermazioni fatte in sede di Assemblea Costituente dall'onorevole Calosso. Consentitemi di citarne altre.

L'onorevole Calosso presentò un interessante emendamento per proclamare, in aggiunta alle altre libertà, la libertà dalla pornografia. L'onorevole Calosso disse allora di poter parlare su questo tema con spregiudicatezza, perché non era — aggiunse — un democristiano, dal momento che i democristiani potrebbero essere affetti da certi complessi di inferiorità — egli precisò — e perché non si trattava della libertà di stampa. Disse testualmente: « Qui non c'è politica, non c'è paura di dittatura, ma il pericolo c'è. Io passeggio, per esempio, con un ragazzo

per la strada e vedo una caricatura, un disegno molto pornografico: è una offesa irrimediabile, che può avere effetti gravissimi. È giusto che vi sia una particolare gravità di pene, di sanzioni; quindi farei la legge meno controllata che quella politica, anche se ci fosse — diceva l'onorevole Calosso — qualche eccesso ».

E giungeva a dire che preferiva correre il rischio che qualche giudice severo arrivasse a sopprimere il *Decamerone* o *Madame Bovary*, piuttosto che fosse corrotta l'anima di un ragazzo.

In questo clima nacque l'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione. Facciamo nostra l'opinione della Commissione che tale comma autorizzi forme di controllo come quelle previste dall'emendamento dell'onorevole Paolo Rossi. E ci sembra valida l'osservazione contenuta nella relazione degli onorevoli Colini Lombardi e Rossi, che, limitando tale forma particolare di controllo all'ambito dei minori, se ne trae nuova giustificazione, in quanto si pone l'ordinamento giuridico in grado di tutelare più efficacemente persone ancora prive di responsabilità giuridica.

Per tranquillizzare, poi, quanti hanno parlato di incostituzionalità della proposta parlamentare, desidero ripetere qui un autorevole parere del comitato di studio per il perfezionamento della vigente legislazione sulla stampa, cui facevano anche parte membri del Parlamento, come gli onorevoli Manzini e Platone, e rappresentanti della federazione nazionale della stampa. Come ho già detto, il comitato non prevede il controllo preventivo della stampa per ragazzi; ma, a proposito dell'importazione della stampa immorale destinata all'infanzia e all'adolescenza, ebbe ad esprimere un interessante parere che trovo registrato nel resoconto della seduta del 28 aprile 1950: « Riprendendo l'esame del tema relativo alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza dalla stampa immorale importata dall'estero, il presidente propone — registra il verbale — che si stabiliscano i mezzi di tutela preventiva, quali l'autorizzazione amministrativa — ché di questo si tratta, onorevoli colleghi — esprimendo l'avviso che essi non sono in contrasto con i principi dettati dalla Costituzione, dacché non si arreca alcun attentato alla libertà di stampa garantita dalla Costituzione, ma solo un'efficace difesa a favore dei minorenni ».

La stessa dizione dell'articolo 21 della Costituzione distingue, del resto, fra stampa di informazione ed altri stampati contrari

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

alla morale e al buon costume, per i quali non garantisce la libertà come per la stampa di pensiero e di informazione, ma stabilisce anzi un divieto e prevede provvedimenti atti a rendere efficace tale divieto. Nel primo caso la Costituzione parla di stampa, nel secondo caso parla di pubblicazioni a stampa: siamo dunque, onorevoli colleghi, nel campo dell'illecito da reprimere o da prevenire, non nel campo della libertà di stampa da garantire.

L'onorevole Rossi voleva citare, nel corso della sua esposizione così elevata ed esauriente, un giornalista indipendente che si è occupato della nostra discussione parlamentare; ma non ha trovato fra le sue carte la citazione testuale. L'ho potuta rintracciare io, e credo utile riferirla alla Camera. Enrico Mattei scriveva, dunque, recentemente: «La stampa per l'infanzia non è la stampa, e i giornali a fumetti sono altra cosa che i giornali e i periodici politici d'informazione destinati agli adulti; ed è ai secondi e non ai primi che si riferisce la Costituzione quando afferma che la stampa è libera ed esclude ogni forma di censura preventiva. Il problema non è dunque di principio, ma solo di tecnica legislativa, trattandosi in sostanza di creare lo strumento migliore e più efficace per raggiungere lo scopo voluto. A convincerci che questa è la verità basta riflettere su una circostanza: la proposta di una censura preventiva sulla stampa per i ragazzi è venuta non da un democratico cristiano, a cui si possa imputare il nefando proposito di clericalizzare l'educazione delle giovani generazioni, ma da un deputato socialdemocratico, Paolo Rossi, spirito libero e spregiudicato se altri vi fu ».

Ed ancora una osservazione vorrei fare: l'ultimo comma dell'articolo 21 legge e accomuna insieme in modo chiaro i mezzi preventivi rivolti ad impedire le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e altre manifestazioni contrarie al buon costume. Per gli spettacoli vengono già applicate talune forme di controllo preventivo e nessuno trova che esse siano contrarie alla Costituzione; anzi, la stessa opposizione ha affermato nel corso della presente discussione che non ritiene abbastanza severe le disposizioni in vigore per il cinema. Non vedo come si possano con seri argomenti giuridici approvare quelle forme di controllo preventivo e avversare nello stesso tempo come contrarie alla Costituzione analoghe disposizioni per le pubblicazioni a stampa di cui all'ultimo comma dell'articolo 21.

Gli oppositori della proposta di legge sostengono che sono già in vigore norme e

apparati giuridici in grado di debellare il fenomeno che ci interessa. La risposta migliore l'ha data l'onorevole Tozzi Condivi quando li ha invitati a constatare (e l'accertamento è facile a ciascuno) che le pubblicazioni corruttrici continuano ad avere liberissimo corso.

Si aggiunga che l'applicazione del sequestro in base al decreto legislativo Togliatti del 1946 non ha dato i risultati sperati. Se, in taluni casi, il sequestro si è dimostrato efficace, più spesso è intervenuto tardivamente a chiudere la stalla quando i buoi erano scappati.

Si è detto ancora che l'articolo 14 della legge vigente sulla stampa rappresenta una efficace tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. Io sono, al riguardo, del parere della onorevole Giuntoli. Giustamente la proposta di legge modifica l'articolo 14 della legge vigente sulla stampa, che pur costituisce un titolo di onore per il legislatore italiano che per primo ha preordinato una disposizione per la tutela della integrità morale delle giovani generazioni.

Il comitato di studi per la nuova legge sulla stampa aveva già mosso i seguenti rilievi all'articolo 14: 1°) l'articolo contiene una imprecisione concettuale là dove prende in considerazione un sentimento morale dell'infanzia e dell'adolescenza come un sentimento differenziato dal senso morale comune, mentre ciò che costituisce una pericolosità specifica della materia è il possibile perturbamento del senso morale in relazione alla particolare impressionabilità e suggestibilità dei fanciulli e degli adolescenti; 2°) mentre nel primo comma dell'articolo 14 si parla genericamente di pubblicazioni, nel secondo comma si parla di giornali e periodici; 3°) mentre il primo comma dell'articolo 14 accenna alle pubblicazioni destinate ai fanciulli e agli adolescenti, il secondo comma parla di pubblicazioni destinate all'infanzia; 4°) nel capoverso dell'articolo 14 la legge attenua l'efficacia del precetto quando stabilisce che le descrizioni e le illustrazioni incriminate devono essere compiute sistematicamente o ripetutamente, e determina il pericolo di tentennamenti e oscillazioni nell'applicazione della norma a casi concreti.

Ad eliminare le lacune e le incertezze provvede indubbiamente la nuova formulazione proposta dalla Commissione, che su questo punto non è diversa dal primitivo schema di progetto ministeriale in corso di elaborazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Si sono mosse ancora obiezioni minori alle quali già altri sono incaricati di rispondere.

L'onorevole Corbi ha detto con una certa enfasi — mi si consenta di rilevare un accenno personale — che questa legge è voluta dall'onorevole Tupini il quale « vuol fare tutta l'Italia democratica e cattolica ». Per carità! Non è la volontà di uno di noi o anche il dettato di una legge a fare l'Italia democratica e cattolica! L'Italia è tale per ragioni ben più profonde, per la profonda tradizione della sua storia e per la vocazione del suo animo.

Ma più che raccogliere spunti polemici, a me preme associarmi a un augurio rivolto dall'onorevole Moro, il quale auspicava che la Camera potesse trovare una larga convergenza su taluni emendamenti da apportare alla legge. Emendamenti conciliativi in tal senso sono stati già presentati. Cito ad esempio quello dell'onorevole Veronesi. Vorrei suggerire ancora, ad evitare che impacci vengano posti alla sana attività editoriale, che si tenesse conto nella legge delle complessità tecniche di certi processi di stampa e della necessità che non si indugi troppo nelle more dei controlli. Un regolamento si impone per adeguare ai procedimenti particolari di stampa come l'*offset* e il rotocalco le disposizioni della proposta di legge. Opportuni mi sembrano gli emendamenti proposti dall'onorevole Moro ed altri, intesi ad abbreviare il tempo messo a disposizione dei comitati di vigilanza.

Vi accenno soltanto perchè proprio agli articoli del testo ai quali si applicano questi emendamenti è stata rivolta una critica piuttosto serrata e su di essi ha indugiato il dibattito della Camera.

Vorrei anche suggerire — e passo oltre — anche per tranquillizzare quanti si preoccupano della obiettività e della indipendenza del giudizio degli organismi previsti dalla proposta di legge, che la commissione centrale contemplata dall'articolo 2 fosse costituita non presso la Presidenza del Consiglio, ma presso l'autorità giudiziaria e fosse da questa nominata.

Forse sarebbe conveniente, ma non mi indugio su ciò, inserire nei comitati di vigilanza per la stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza un rappresentante degli editori, così come è previsto un rappresentante dei giornalisti e scrittori. Ciò servirebbe a rendere gli editori italiani — che, come scriveva il loro presidente in un telegramma rivolto al Presidente del Consiglio, riprovano

i produttori della stampa corruttrice — compartecipi dell'opera di risanamento che la legge vuol promuovere. E, per la verità, questa azione è già in corso da parte delle migliori case editrici, come dimostra, ad esempio, la produzione libraria per ragazzi che ha visto la luce in occasione delle correnti feste natalizie.

Non senza mortificazione, onorevoli colleghi, io leggevo su un giornale tedesco del 15 ottobre scorso un corsivo da Roma dal titolo « La rivoluzione del fumetto ». Scriveva il giornale: « I giornali illustrati soppiantano la buona stampa italiana del fanciullo. Si è arrivati a questo punto: che attualmente si pubblicano in Italia annualmente 312 milioni di copie di questi giornaletti che pullulano di pellirossa, di *cow-boys*, di *gangsters*, di donne fatali e mostri orrendi ».

E lo scrittore faceva un confronto, tutt'altro che onorifico per il nostro paese, tra la tradizione italiana della stampa per ragazzi e la realtà dell'attuale editoria per fanciulli.

Il Governo si preoccupa del fenomeno anche perchè il regime democratico, che ha per suo fondamento la Costituzione, non deve essere accusato in questo campo di negligenza e di scarsa sollecitudine. Speculazioni degli avversari della libertà sono già in atto e non è mancato chi ha detto e scritto recentemente che se, dunque, la libertà di stampa provoca tali inconvenienti, ebbene, allora aveva ragione chi quella libertà sopprime.

Libertà non deve significare licenza o licenziosità, così come democrazia non può significare vilipendio sistematico delle istituzioni democratiche e dei principî morali su cui poggia la vita della nazione. Vogliamo impedire che la licenza uccida la libertà. Vogliamo impedire che si preparino condizioni psicologiche (e già è avvenuto in passato, in Italia e fuori d'Italia) per le quali, a un determinato momento, strati di pubblica opinione, anche in buona fede, possano volgersi con il desiderio verso forme di regimi autoritari, verso la maniera forte, e possano invocare misure e provvedimenti che colpiscano, insieme con l'abuso, i principî stessi sui quali si basa la democrazia italiana.

Negli ultimi trenta anni, in Italia e fuori d'Italia, la crisi della democrazia è stata sempre una crisi di autorità, di quella autorità che, una volta investita democraticamente, deve sapersi esercitare a tutela e a protezione della libertà.

Vi è in corso una polemica, e non ci vorrei entrare, sullo « Stato forte ». Lo Stato democratico deve essere forte, se si vuole che la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

libertà sia forte; altrimenti la libertà sarà l'eterno vaso di coccio destinato a frantumarsi fra i vasi di ferro degli opposti totalitarismi.

L'onorevole Gullo ha detto, nel suo intervento, che abbiamo perduto tempo con la nostra discussione. Non lo credo. È vero che questa legge non esaurisce, e non pretende di esaurire, tutti i complessi problemi che interessano la gioventù. Sappiamo bene che vi sono altre esigenze, altre urgenti esigenze: problemi di risanamento di ambienti morali e sociali, problemi di educazione, di incremento di scuole, ecc.

E poiché si è accusato il Governo, a più riprese, di non avere promosso lo sviluppo delle scuole per i ragazzi, io debbo ricordare alcune cifre. Le scuole elementari esistenti nel 1947-48 erano 131.984; nel 1950-51 esse salivano a 156.170. Vi è stato quindi un aumento di 25 mila scuole elementari in soli cinque anni, mentre gli alunni delle scuole elementari, nello stesso periodo di tempo, sono aumentati di oltre 500 mila unità. Per l'ampliamento delle scuole medie si sono istituite oltre un migliaio di sezioni di istituti già esistenti. Nel solo anno 1951 si sono istituite 131 nuove scuole di avviamento, 38 fra scuole tecniche e istituti professionali tecnici, 26 scuole medie, 41 sezioni staccate di 8 nuovi licei.

Si è cercato di fronteggiare il problema dell'edilizia scolastica, molto grave per numerose scuole. Le assegnazioni di quest'anno permetteranno la costruzione di nuovi edifici.

Un altro argomento che è stato toccato dagli onorevoli colleghi dell'opposizione, e al quale solo per questa ragione dedico un accenno, è quello delle spese che vengono destinate in bilancio dallo Stato italiano alla istruzione e all'assistenza dell'infanzia e dell'adolescenza. Ebbene, il bilancio della pubblica istruzione è stato in questi anni notevolmente aumentato come è dimostrato da questi dati: nell'anteguerra, e più precisamente nel bilancio del 1939-40, la percentuale delle spese dell'allora dicastero dell'educazione nazionale gravava per il 3,8 per cento; nel bilancio del 1950-51 le spese della pubblica istruzione rappresentavano l'11 per cento del totale. E, nel campo dell'assistenza, voglio ricordare quanto già disse alla Camera il ministro dell'interno in sede di discussione del bilancio del suo dicastero, che cioè nell'anno 1950-51 sono state sovvenzionate 4.500 colonie per un totale di 800 mila bambini; una cifra mai raggiunta, neanche dal precedente regime, che pur menava gran vanto delle sue colonie per ragazzi.

L'onorevole Gullo ha rimproverato al Governo di non applicare un severo controllo alle produzioni e alle proiezioni cinematografiche. Non ci aspettavamo proprio lezioni in questo campo dall'onorevole Gullo, dal momento che l'*Unità*, il giornale del suo partito, con una puntualità direi settimanale, continuamente attacca la censura clericale e fascista. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Non so chi abbia torto, se l'*Unità* o l'onorevole Gullo, dico soltanto che le due affermazioni sono in contraddizione; io lascio a voi stabilire chi ha torto e chi ragione.

D'altra parte, desidero assicurare quella parte che lamentava una insufficiente azione di controllo sulle proiezioni cinematografiche che le commissioni di censura sono sempre in funzione e lavorano tagliando pellicole e inibendo la visione di determinati film ai ragazzi di età inferiore ai 16 anni.

Per rendere il controllo più adeguato sono state presentate proposte di iniziativa parlamentare come quella della onorevole Dal Canton e della onorevole Tibaldi Chiesa, mediante le quali si mira anche ad incrementare una produzione educativa, oltre che ricreativa.

Allo stesso scopo il Governo, da circa due anni, ha indetto una serie di mostre internazionali di film per ragazzi, e ha bandito anche un concorso per un soggetto cinematografico per un film per ragazzi, al quale hanno partecipato ben 100 autori italiani.

E poiché parliamo di cinema, voglio assicurare l'onorevole Bartole che in sede competente sarà considerata la sua richiesta di una più efficace vigilanza sui cosiddetti provini cinematografici, cioè sulla presentazione di nuovi film nelle sale di proiezione.

Onorevoli colleghi, se a null'altro fosse valsa la nostra discussione che a richiamare a noi stessi e al paese l'importanza del delicato problema che si è dibattuto, io penso che già si sarebbe raggiunto un nobile risultato. Ma non vi è dubbio che la proposta parlamentare, in quella forma nella quale il Parlamento vorrà approvarla, sia destinata a raggiungere altri e più positivi risultati.

Il nostro Parlamento, come diceva l'onorevole Berti, ha votato in questa legislatura molte leggi di natura economica e sociale che favoriscono la ricostruzione delle opere distrutte, che promuovono la costruzione di opere nuove e grandi lavori di bonifica. Ebbene, questa proposta di legge di iniziativa parlamentare dimostra che i rappresentanti popolari sanno che a nulla varrebbe la ricostruzione materiale se andasse in rovina il costume morale, se ai giovani, agli uomini e alle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

donne di domani mancassero le virtù civiche fondamentali.

I pagani insegnavano che al fanciullo si deve il tributo del massimo rispetto, e il Vangelo ci tramanda il terribile ammonimento di Cristo: « Meglio sarebbe per l'uomo gettarsi nel fiume con una macina al collo che dare scandalo ad un fanciullo ».

Dunque, cristiani e pagani, uomini di tutte le fedi e di tutte le epoche, hanno posto al centro della loro attenzione la delicata personalità del fanciullo. Anche voi lo avete fatto, onorevoli colleghi. Il Governo e il paese si inchinano di fronte a così vigile sensibilità, di fronte a così sollecita cura dell'avvenire morale e civile del nostro popolo. *(Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni).*

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951 » (2329-2325):

Presenti	357
Votanti	240
Astenuti	117
Maggioranza	121
Voti favorevoli	239
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Audisio.

Babbi — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calasso Giuseppe — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Cappugi — Cara — Carignani — Caroniti Filadelfio — Cartia — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Cerreti — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martine Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Mauro — Donatini — Ducci.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Fazio Longo Rosa — Fedèrici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Forà — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Geraci — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guidi Cingolani Angela Maria.

Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lozza — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marazzina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mattarella — Mattei — Matteucci — Mazza Cre-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

scenzo — Mazzali — Meda Luigi — Melloni Mario — Momoli — Mondolfo — Montelatici — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Murgia — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nicotra Maria — Nitti — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Sallis — Sala — Salerno — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tanasco — Targetti — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Viviani Luciana.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto.

Si sono astenuti:

Amadei Leonetto — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio.

Barbieri — Barontini — Basso — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco —

Bianco — Bigiandi — Boldrini — Borellini Gina — Borioni — Bottai — Bottonelli — Buzzelli.

Calasso Giuseppe — Capalozza — Cavalari — Cavallotti — Cavazzini — Cerabona — Cerreti — Chini Coccoli Irene — Ciufoli — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corona Achille — Cotani.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Martino Francesco — Diaz Laura — Di Donato — Di Mauro — Ducci.

Failla — Faralli — Fazio Longo Rosa — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grammatico — Grazia — Grifone — Grilli — Guadalupi.

Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Laconi — La Marca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lozza — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Marabini — Martuscelli — Marzi Domenico — Massola — Matteucci — Mazzali — Montelatici.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana.

Pajetta Giuliano — Paolucci — Pelosi — Pesenti Antonio — Pieraccini — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Puccetti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Roasio.

Saccenti — Sala — Sannicolò — Scappini — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Serbandini — Spallone — Stuardi.

Targetti — Togliatti — Torretta — Turchi Giulio — Venegoni — Viviani Luciana.

Walter.

Sono in congedo:

Ambrosini.

Carratelli — Chatrian — Cifaldi — Coccia. Driussi.

Fassina.

Guerrieri Filippo.

Invernizzi Gaetano.

Larussa — Lombardini.

Manzini — Martini Fanoli Gina — Menotti.

Natali Lorenzo.

Riva.

Stagno d'Alcontres.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Si riprende la discussione della proposta di legge sulla vigilanza della stampa destinata all'infanzia.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« La Camera invita il Governo a promuovere i provvedimenti opportuni per impedire la pubblicazione e la diffusione di quei giornali, che hanno come prevalente contenuto argomenti di crimini e cronaca nera e come tali concentrano stimoli dannosi sul carattere in formazione dei giovani ».

CERAVOLO.

« La Camera invita il Governo a proporre — nel disegno di legge sulla stampa cui fece riferimento il Presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche dell'attuale Ministero — provvedimenti atti ad infrenare i cosiddetti illimitati diritti di cronaca sotto il cui nome si contrabbandano descrizioni e illustrazioni impressionanti e raccapriccianti, nocive alla sana educazione dell'infanzia e dell'adolescenza;

nonché a proporre misure idonee a garantire la tempestiva ed efficace applicazione del sequestro per le pubblicazioni contrarie al buon costume, di cui al decreto Togliatti 1946 ».

SAGGIN, MANZINI, RIVA

« La Camera,

sicura interprete della volontà e della fede italianamente cristiane della stragrande maggioranza della Nazione;

riconosciute la improrogabile necessità e l'urgenza di provvedere con l'efficacia strumentale di adeguati mezzi legislativi di prevenzione e di repressione, alla difesa dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù, contro le insidie ed il maleficio della stampa e di ogni altro mezzo pubblicitario o di propaganda offensivi del pudore, della morale e della dignità civile e religiosa dell'uomo,

approva

i principî ispiratori del progetto di legge in discussione ».

e delibera

il passaggio all'esame ed all'approvazione dei singoli articoli ».

BAVARO.

« La Camera,

richiamandosi all'articolo 21 della Costituzione,

ritiene che la proposta istituzione di un Comitato di vigilanza per la stampa destinata all'infanzia ed all'adolescenza, che avrebbe il compito di autorizzare o negare la autorizzazione della pubblicazione degli stampati sottoposti al suo esame, contrasti con la norma costituzionale, per la quale « la stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censure,

e passa all'ordine del giorno ».

TARGETTI, MAZZALI GHISLANDI, MALAGUGINI, COSTA, AMADAEI, BASSO, CARPANO MANGIOLI.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'ordine del giorno Ceravolo chiede l'adozione di provvedimenti atti a reprimere la cosiddetta cronaca nera. Osservo che l'articolo 15 del progetto di legge sulla stampa (il quale apporta modifiche di carattere formale e sostanziale all'articolo 15 della legge 8 febbraio 1949, n. 47) prevede l'incriminazione delle pubblicazioni che descrivano o illustrino avvenimenti con particolari impressionanti o raccapriccianti, ovvero diano notizie al pubblico di delitti o di suicidi in modo tale da procacciare il consenso della pubblica opinione al reo o al suicida, da turbare il comune senso della morale e l'ordine familiare, da provocare il diffondersi di suicidi o di delitti. Con la disposizione che il Governo intende proporre, pur non ponendosi argine al diritto-dovere della stampa di informare l'opinione pubblica sugli avvenimenti del giorno, si fa ad essa divieto di indulgere a curiosità morbose, a particolari troppo crudi della cosiddetta cronaca nera o di presentare in una luce di eroismo i protagonisti di tristi vicende di delitto e di suicidio. Si è così ritenuto di salvaguardare il principio della libertà della cronaca, pur evitando la trasformazione di questa in un focolaio di perverse suggestioni. Naturalmente il Governo è pronto ad accogliere le eventuali indicazioni che dalla Camera venissero in questa materia.

L'ordine del giorno Saggin chiede la predisposizione di misure idonee ad assicurare la tempestiva applicazione del sequestro alle pubblicazioni contrarie al buon costume. Posso comunicare che nello schema più volte da me citato delle nuove disposizioni di legge sulla stampa, in corso di elaborazione, è stata introdotta una norma intesa a garantire che l'autorità costituzionalmente competente a disporre il sequestro per i reati in parole

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

contro il buon costume abbia pronta e diretta conoscenza del contenuto degli stampati per poter utilmente esercitare le funzioni ad essa attribuite dallo stesso articolo 21 della Costituzione. L'articolo 8, ultimo comma, del progetto, infatti, fa divieto allo stampatore di consegnare la pubblicazione al committente o al distributore o, comunque, di consentire la diffusione della medesima tra il pubblico se non dopo il rilascio della ricevuta di consegna di un esemplare d'obbligo da parte della procura della Repubblica o del pretore.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Bavaro che chiede il passaggio agli articoli, e pertanto non accetta l'ordine del giorno Targetti.

A proposito dell'ordine del giorno Targetti osservo che il principio che la stampa non è soggetta ad autorizzazioni o censure, sancito nel secondo comma dell'articolo 21 della Costituzione, non può essere rettamente inteso se si prescinde dalle altre disposizioni costituzionali alle quali è connesso e con le quali forma un tutto organico. Ciò in applicazione del canone fondamentale della « totalità » dell'interpretazione giuridica. Ora, poiché lo stesso articolo 21 soggiunge all'ultimo comma che possono essere adottati con legge « provvedimenti adeguati a prevenire » le manifestazioni contrarie al buon costume attuate attraverso le « pubblicazioni a stampa », sembra certo che al principio stabilito precedentemente in via generale può derogarsi in questo particolare settore, considerato il prevalente interesse della difesa della collettività dagli attentati alla pubblica morale.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentanti degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Ceravolo ?

CERAVOLO. Non insisto, dichiarandomi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Saggin ?

SAGGIN. Non insisto, e ringrazio l'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Onorevole Bavaro ?

BAVARO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti ?

TARGETTI. Insisto.

PRESIDENTE. L'unico ordine del giorno da porre in votazione è pertanto quello Targetti.

CLERICI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLERICI. Onorevoli colleghi, la mia motivazione di voto — che sarebbe altrimenti superflua, perché parlo a titolo esclusivamente personale, e non potrei parlare diversamente — è derivata da un fatto e da una polemica sui quali io credo di dover dire qualche cosa alla Camera.

L'altra sera, a Milano, in un'assemblea particolarmente importante per concorso e qualità di ascoltatori, convocata dall'associazione della stampa per ascoltare oratori distintissimi sul tema « Libertà di stampa ed indipendenza della magistratura », parlarono persone egregie ed illustri in modo che non si poteva che applaudire a quanto essi ebbero a dire sull'uno e l'altro tema. Vi fu però una voce — non dico di chi — ma che mi pare ovviamente importante come sintomo di un particolare stato d'animo del paese rispetto ai deputati di qualunque settore essi siano, e del Parlamento in genere, una voce che a me parve di intimidazione e di offesa all'incolumità dei singoli deputati e del Parlamento intero. Si è parlato molto opportunamente dell'indipendenza della magistratura come di una delle colonne dello Stato democratico, e a questo, noi che questa indipendenza abbiamo formulato e votato alla Costituente, non possiamo che plaudire, anche se coloro che parlano così, un tempo non parlavano in questa maniera. Quando si parla della indipendenza e della libertà della stampa, noi plaudiamo senza curarci di chiedere se tutti coloro — giornali o individui — che oggi sono vestali purissime di questa indipendenza e di questa libertà, abbiano conservato in un regime, che poi non è così lontano dalla nostra memoria, un candore altrettanto virgineo. Ma un oratore estremamente distinto — che, ripeto, non nomino perché non voglio scendere a personalismi e perché non voglio si dica che la tribuna parlamentare serve a polemiche contro persone che qui non siedono e non possono quindi rispondere — ebbe a fare all'incirca questo discorso: deputati della maggioranza, ministri, sottosegretari, lo stesso Presidente avevano preso degli impegni. Questi impegni corrono fra la maggioranza e la stampa, con la « esse » maiuscola, cosicché la maggioranza è vincolata e noi ci rivolgeremo al Presidente del Consiglio perché questi impegni siano mantenuti.

Come deputato io ho protestato e protesto perché, vivaddio, noi siamo liberi di votare come vogliamo, e voteremo per il passaggio agli articoli di questa legge.

Non possiamo ammettere che costoro che glorificano l'indipendenza della magistratura

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

e la libertà della stampa vilipendano, in sostanza, l'indipendenza e la sovranità del Parlamento. Soprattutto costoro, che si fanno paladini della Costituzione, ignorano che la sovranità parlamentare, in materia legislativa, è piena e completa ed è offensivo per noi che si invochi l'intervento del Governo per offendere l'importanza e l'indipendenza della Camera.

Per queste ragioni voterò contro l'ordine del giorno Targetti ed a favore del passaggio agli articoli. (*Applausi al centro e a destra*).

AMADEO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi repubblicani non siamo certamente insensibili al problema morale che ha determinato la presentazione di questa proposta di legge, e conveniamo sulla necessità di provvedimenti atti a impedire le pubblicazioni nocive ai minorenni.

Ma quella coscienza e questo riconoscimento non ci fanno schermo sino al punto di disconoscere il vizio di incostituzionalità del testo della Commissione.

Non starò a ripetere gli argomenti d'ordine politico e giuridico qui già svolti; solo soggiungo che, anche ammessa e non concessa l'interpretazione estensiva dell'ultimo comma dell'articolo 21 della Costituzione per comprendere nei provvedimenti consentiti la censura e l'autorizzazione preventive, la proposta nel testo attuale sarebbe pur sempre incostituzionale, in quanto stabilisce il diniego di pubblicazione non solo per la stampa contraria al buon costume, ma anche per quella che, pure essendo funesta, non ha niente a che vedere col concetto, che è pur sempre un concetto penalistico, ricavato dal codice penale — articoli 519 e seguenti — del buon costume. Né per estendere tale concetto si potrebbe argomentare dall'articolo 14 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, perché questa legge è successiva all'entrata in vigore della Costituzione. Basterebbe questo rilievo, a nostro parere, per concludere che l'articolo 9 del testo in esame va oltre i limiti costituzionali.

Non so, anzi dubito, onorevoli colleghi, che questa legge possa essere corretta, se non mediante una rielaborazione totale. Però, siccome vi sono emendamenti che mirano a sanare proprio questo vizio di incostituzionalità, noi oggi ci asterremo dal voto sull'ordine del giorno Targetti, con la precisa riserva che se, nell'ulteriore svolgimento della deliberazione, il testo potrà essere corretto uni-

formandolo alla Costituzione, lo approveremo. Nel caso contrario, noi non ci sentiremo di approvare, per considerazioni d'altro genere, un testo impugnabile per illegittimità costituzionale.

TONENGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONENGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo e certamente nessuno di voi perderà il treno questa sera per causa mia... (*Commenti*).

Mi stupisce che un problema di questo genere, che io avverto per avere i capelli brizzolati, non sia avvertito, per esempio, dall'onorevole Targetti, che pure lamenta la mancanza di capelli. (*Commenti — Si ride*). Quando si tratta di un problema serio, che interessa tutta la nazione, mi stupisce che a una certa età si ragioni in un certo modo! Io sono un contadino autentico; ebbene, io dico che i padri e le madri hanno il dovere di non sottoporre ai loro bambini questa che non costituisce più una stampa, ma una vergogna. Qui non si tratta di divisioni di partito o di colore; si tratta di difendere la moralità dei nostri bambini che potrebbe essere incrinata da certa stampa.

Mi domando: come fa l'onorevole Targetti...

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, non personalizzi il suo intervento.

TONENGO. ...mi domando come fanno a sostenere certe tesi uomini che sono quasi sul punto di passare dalla vita terrena ad un'altra vita. (*Commenti — Interruzioni — Si ride*). Abbiamo visto tanti uomini che, dopo aver avuto una certa convinzione, giunti in età avanzata, si sono portati sulla strada della verità.

Pertanto chiedo ai colleghi di non approvare l'ordine del giorno Targetti, perché sarebbe ridicolo che una nazione cristiana e civile, che ha portato in tutto il mondo il suo faro di civiltà, non si rendesse conto di un dovere morale al quale non dobbiamo sottrarci noi, rappresentanti italiani e cristiani di una civiltà che non perirà mai. (*Applausi al centro e a destra — Commenti*).

CONSIGLIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Voterò contro l'ordine del giorno Targetti perché credo che non sia questo il terreno sul quale combattere la nobile battaglia della libertà di stampa. Noi, forse, abbiamo dimenticato che il godimento della libertà di stampa richiede due termini:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

colui che scrive, pubblica e divulga, e colui che acquista lo scritto e lo legge.

Nella libertà di stampa i due termini sono sempre due adulti che sono in grado di discernere il bene dal male, il buono dal cattivo. Ma, in questo caso, i due termini sono diversi: vi è un termine, rappresentato dall'adulto, cioè da colui che scrive, stampa e pubblica, mentre l'altro termine è rappresentato da un fanciullo che non ha né può avere il discernimento.

Dunque non è problema di libertà di stampa, tanto è vero che in nessuno Stato civile il governo rinuncia al diritto, che è poi un dovere, di esaminare preventivamente i testi destinati alla scuola primaria.

Orbene, il metodo Montessori ci dimostra che il divertimento costituisce la sede più opportuna ed efficace per apprendere delle nozioni. Quindi la stampa per l'infanzia, in un certo senso, non è che la continuazione della scuola Montessori; ed allora perché vogliamo meravigliarci se — nell'interesse della gioventù — sottoponiamo ad un controllo anche preventivo queste pubblicazioni? Che poi si tratti di affidare questo controllo ad un organismo che sicuramente non sia influenzato da un partito politico, da un governo e — direi addirittura — dalla politica in generale, questo è un altro discorso che faremo in sede di emendamenti. Ma non possiamo respingere questa legge in nome della libertà di stampa e per un'eccezione anticostituzionale (come ha fatto il collega Amadeo), che non esiste. *(Applausi al centro e a destra)*.

CALOSSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALOSSO. Onorevoli colleghi, in questa importante discussione io sono stato a lungo perplesso se seguire la maggioranza del mio partito votando contro la proposta di legge, oppure seguire il mio carissimo amico Paolo Rossi, il quale è molto qualificato per problemi di questa natura, sia per la sua specifica cultura giuridica, sia per la sua cultura generale. Alla fine, ho deciso di votare con il mio partito. In questi problemi ho mantenuto sempre un atteggiamento rigorista, direi quasi più rigorista di quello della maggioranza. Infatti, ricordo che in una commissione sulla stampa io tenni un atteggiamento rigorista, forse per i ricordi della mia adolescenza. La sensualità e l'assassinio, che sono fratello e sorella, esercitano un appello profondo, talora irresistibile, nell'età della fanciullezza. Io sono portato a sentire questi problemi piuttosto dal punto di vista morale che da

quello giuridico, anche per la mia scarsa cultura in quest'ultimo campo. Penso che il fanciullo debba essere difeso, e questo concetto a me pare basilare nei riguardi dell'educazione. Anche nel campo della scuola ho sempre sostenuto il dimezzamento dei programmi, in quanto il sovrapporsi delle nozioni è già, di per sé, una corruzione.

Il concetto di libertà è, senza dubbio, quello della libertà da qualche cosa. Non vi può essere una libertà astratta, e questo credo non possa essere negato da alcuno. L'apostolo ha detto che la libertà è essenzialmente la libertà dal peccato. Io sono profondamente conscio di questo, tanto che in una commissione sulla stampa proposi la censura non solo per la stampa destinata all'infanzia, ma per tutta la stampa: ma una censura che dovesse essere soltanto una difesa della società contro il delitto e la corruzione. Mi son sempre domandato però se la censura sia uno strumento efficace. Intanto, vi è il pericolo che vengano censurate opere d'arte che non istigano certo al delitto; ma, poi, è probabile che un'opera proibita circoli egualmente e sia anzi ricercata con una certa avidità. Si corre il rischio, ad esempio, che *Madame Bovary* venga censurata, e che tuttavia questo libro circoli egualmente.

L'aspetto difficile di questa discussione è, quindi, quello giuridico; ma io non ho sentito alcuna argomentazione a favore del sistema previsto dal disegno di legge, che mi abbia convinto. Si vede che la moralità, che è basata sulla ispirazione, non è ancora stata inquadrata giuridicamente in maniera sufficiente.

Esistono leggi le quali possono curare preventivamente il male per il solo fatto che, pur essendo repressive — come già disse Platone — agiscono preventivamente, agiscono per impedire che nel futuro si violi la legge. Penso pertanto che, forse, se già applicassimo le leggi che vi sono, avremmo nelle mani uno strumento efficace.

Il punto centrale sul quale la Camera è unanime è quello di evitare che la gioventù abbia sotto mano certa stampa che oggi circola. È innegabile che dietro la democrazia cristiana vi è l'Azione cattolica, che non vuole che certa stampa sia letta dai ragazzi. Una volta — 30 o 40 anni fa — si poteva pensare che le sinistre non accettassero la confusione fra libertà astratta e libertà da qualcosa; cioè avessero un concetto unico della libertà; ma oggi non è più così: lo prova la ideologia comunista. I comunisti, però, sono profondamente sinceri. In Russia

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

— per citare l'esempio di uno Stato comunista — il proletariato, arrivato al potere, ha portato con sé un istinto puritano. Nei primi anni vi sono stati alcuni disguidi, ma alla fine la classe proletaria ha creato in tutta la nazione russa un temperamento puritano...

PRESIDENTE. Onorevole Calosso, ella dice cose interessanti, ma che esulano dai limiti di una dichiarazione di voto.

CALOSSO. Non ho parlato prima perché non ero ancora orientato: mi sono orientato in seguito alla discussione. (*Commenti*).

Quale è il motivo, in fondo, per cui, pur essendo tutti d'accordo, sinceramente, per questo rigorismo, siamo divisi di fronte a questa legge, che dovrebbe invece essere votata all'unanimità? Il motivo è chiaro e non sfugge a nessuno: è che una parte della Camera non si fida, teme che il Governo prevarichi, bari al gioco, adoperi questa legge per altri fini, ne faccia un cavallino di Troia per far passare domani la censura preventiva anche per le letture degli adulti. Questo è il motivo!

TUPINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Onorevole Calosso, ella non ha inteso la mia dichiarazione: mi sono proprio impegnato in senso contrario e ho escluso che questo si voglia e si possa fare.

CALOSSO. Onorevole sottosegretario, oggi sono i comunisti a nutrire preoccupazioni che il governo democristiano possa uscire dal seminato facilmente; ma la democrazia cristiana, se vi fosse un governo paracomunista, sarebbe tranquilla? Non lo credo proprio!

Ci consenta, quindi, la maggioranza, di non essere tranquilli, di essere preoccupati. Se non vi fossero queste preoccupazioni, vi sarebbe certo unanimità di consensi. Ma poiché sono anch'io tra coloro che queste preoccupazioni hanno, voterò, con il mio partito, a favore dell'ordine del giorno Targetti.

MONTERISI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTERISI. Evidentemente, voterò contro l'ordine del giorno Targetti. Durante la discussione di questa proposta di legge è già stato osservato che ai colleghi di sinistra non va mai bene nulla; se fosse presentata alla Camera una legge nella quale si volesse sanzionare che le case devono costruirsi con le fondamenta sulla roccia, essi chiederebbero subito che fossero costruite con le fondamenta rivolte al cielo e il tetto affondato nel terreno.

PRESIDENTE. Onorevole Monterisi, rimanga all'argomento: ella sta facendo una dichiarazione di voto e non può, in questa sede, svolgere una polemica.

MONTERISI. Però in questo momento, onorevole Presidente, sono in linea, perché i comunisti ed i loro amici hanno bisogno, per lo sviluppo delle loro teorie e per affermarsi onde giungere al Governo, di avere sotto mano una massa agile e facilmente manovrabile da lanciare contro i poteri costituiti, e bisogna che questa massa sia ateizzata, perché l'idea di Dio e della eternità smorza evidentemente, e di molto, la bramosia del piacere sfruttata a tal uopo dai comunisti (*Proteste all'estrema sinistra*); bisogna che questa massa sia deviata dai principi cristiani, e la scristianizzazione si ottiene soprattutto con la stampa immorale. Voi dell'estrema sinistra siete in linea per questo...

PRESIDENTE. Onorevole Monterisi, le ripeto: lasci da parte la polemica.

MONTERISI. Sono queste le ragioni, onorevole Presidente, che mi spingono a votare contro l'ordine del giorno Targetti: perché la gioventù italiana si mantenga buona, pura e onesta secondo la legge di Dio. Ed è per queste ragioni che invito gli onesti fra di voi dell'opposizione a votare, nel segreto delle urne, il passaggio agli articoli.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Noi democratici cristiani voteremo contro l'ordine del giorno Targetti; ordine del giorno che, se non conoscessimo la correttezza e la signorilità dell'onorevole Targetti, per noi avrebbe il significato di una provocazione e di una grave offesa. Il significato di una provocazione, perché sta a dimostrare che nonostante su questo argomento si sia discusso a lungo e si siano portate, a suffragio del nostro punto di vista, valide dimostrazioni della fondatezza morale e giuridica della proposta di legge sulla stampa per l'infanzia, l'onorevole Targetti, quasi sfidandoci, dice che i nostri argomenti non servono a nulla, ragion per cui chiede di non passare all'esame degli articoli. Ha il significato anche di una offesa, nel senso che attribuisce a noi democratici cristiani la volontà di violare la Costituzione, mentre, se c'è una parte della Camera la quale vuole rispettare la Costituzione, e la rispetta in punto di fatto, non è certo il settore di sinistra, ma quello della democrazia cristiana.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Già in altre occasioni io tenni a soffermarmi su questo argomento, mettendo in evidenza che non è possibile dividere la Camera in due settori: le vestali della Costituzione, rappresentate dall'estrema sinistra, e coloro che sarebbero i continui violatori della Costituzione: centro e destra. Comunque, la proposta di non passaggio agli articoli è inopportuna perché l'aspettazione del paese è in senso contrario al desiderio manifestato dall'onorevole Targetti; ed è anche illegittima (e questo è il punto sul quale dovrò fermarmi per un istante), perché la proposta di legge non è in contrasto ma in perfetta armonia con la Costituzione. Io sono dolente di non essere intervenuto in questo dibattito perché avrei voluto confutare le argomentazioni e dell'onorevole Targetti e dell'onorevole Gullo, i quali non solo non hanno dato alcuna importanza alla interpretazione grammaticale e logica dell'articolo 21 ma hanno dimenticato quella che fu la volontà dei costituenti. Ora mi pare che per smentire in pieno che questo disegno di legge è contro la Costituzione, basterebbe ricostruire il pensiero dei costituenti, ricorrendo ai lavori preparatori e specialmente alle discussioni parlamentari durante la Costituzione. Mi limiterò a ricordare semplicemente la seduta del 14 aprile 1947; quando l'onorevole Moro, dopo che fu approvato l'ultimo comma dell'articolo allora 16, poi divenuto articolo 21, chiese la parola per dar ragione del suo emendamento, col quale proponeva di aggiungere, in fine dell'articolo, le parole « preventive e repressive », sulle quali oggi noi tanto ci soffermiamo. Messa in votazione, la formula Moro « La legge determina le misure adeguate preventive e repressive » fu votata all'unanimità: non ci fu un solo membro della Costituzione che abbia allora espresso quelle preoccupazioni che oggi spingono l'opposizione a chiedere il non passaggio agli articoli.

Per queste ragioni di ordine giuridico, per ragioni morali e sociali, noi voteremo contro l'ordine del giorno Targetti: e voteremo contro affermando che se la libertà è una grande conquista e se la libertà è un grande dono — il più grande dono che Dio ha fatto agli uomini — non è un dono minore il tutelare la vita morale e fisica dei nostri figli, che vale di più delle preoccupazioni di limitare una libertà sconcertante e dissolvitrice, che diventa licenza. Noi voteremo contro perché siamo certi di agire conformemente allo spirito e alla lettera della Costituzione. Voteremo contro soprattutto perché abbiamo la certezza di salvare, attraverso questa legge, i

nostri figli e tutta la gioventù italiana, che è il supremo bene della nazione. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

NICOTRA MARIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOTRA MARIA. Onorevoli colleghi, ho chiesto di motivare, se pure lo farò assai brevemente, il mio voto perché mi sembra che quando la Camera è così divisa su una questione di tale portata, su una legge così importante, sia bene che ognuno di noi assuma con chiarezza la sua parte di responsabilità.

Noi abbiamo sentito durante il dibattito su questa legge colleghi di tutti i settori concordare nel deplorare, e con la massima severità, questa stampa di cui la legge fa oggetto. E non è un'esagerazione se si è detto che questa stampa è veramente una scuola di violenza, una scuola di immoralità, una scuola di delinquenza. Ma dai colleghi di sinistra abbiamo sentito dire: Sì, è vero, la stampa cattiva è una delle cause di prevaricazione minorile; ma è una concausa, giacché ci sono altre cause, c'è la miseria, c'è l'ignoranza. Mentre dunque noi dobbiamo combattere tutti questi altri mali, voi vi mettete a combattere la stampa, quando noi abbiamo tanto da fare per risollevarlo il popolo da queste piaghe sociali, quando noi tutti siamo impegnati con tutto il cuore e con tutte le nostre forze a risanare la società, a risanare il nostro paese da queste gravi piaghe.

Ma io non ritengo che si debba ragionare così, che cioè, perché ci sono altri gravi problemi da risolvere, noi dobbiamo restare ignavi di fronte a questo male. Sarebbe come se, in campo medico, si dicesse: non perdiamo tempo a cercare rimedi per questa malattia, perché ce ne sono delle più gravi, ci sono delle malattie epidemiche; cerchiamo i rimedi solo per queste.

Onorevoli colleghi, io credo che noi legislatori dobbiamo invece sentire il dovere di intervenire nel modo migliore possibile. Voterò quindi contro l'ordine del giorno Targetti, perché sento il dovere d'intervenire. Non sarà perfetta questa legge: ebbene, cercheremo di renderla più perfetta; ma intanto dobbiamo intervenire. Voterò contro l'ordine del giorno Targetti perché non credo che questa legge sia anticostituzionale: ho udito autorevoli interventi in proposito e mi sono formata la convinzione che questa legge non è contro la Costituzione.

Voterò contro l'ordine del giorno Targetti perché non credo che questa sia una legge lesiva della libertà di stampa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Io ho troppa stima, direi ho troppo un alto concetto della funzione della stampa nel mondo civile, in un paese democratico, per poter confondere queste basse speculazioni commerciali con la stampa degna di questo nome.

Onorevoli colleghi, voterò contro l'ordine del giorno Targetti perché credo che questa legge non avrà un effetto solamente negativo nel senso che sarà una repressione solo della stampa cattiva, ma io sono sicura che tutti coloro che si dedicano alla stampa per ragazzi, che scrivono per essa, che hanno complessi editoriali, non cambieranno mestiere perché questa legge sarà approvata. Ritengo che, invece, riusciremo a migliorare qualitativamente la produzione e che, con un effetto negativo, avremo conseguito anche un effetto positivo.

Finalmente, voterò contro perché credo che in nessun'altra occasione tutti noi abbiamo ricevuto tante sollecitazioni, come il cumulo di lettere e di telegrammi che abbiamo ricevuto comprova. E allora io sento che, in questo voto contrario all'ordine del giorno Targetti e nel voto favorevole che darò alla legge, ci saranno veramente, oltre al mio voto, quello di tutti coloro che mi hanno qui mandato e il voto della maggioranza del popolo italiano! *(Applausi al centro e a destra)*

PALAZZOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZOLO. Mi trovo di fronte ad un imbarazzo, perché io sono contrario alla legge, ma sarei favorevole a trovare una soluzione che salvaguardi la libertà di stampa e tuteli la moralità dei nostri ragazzi. A tal uopo ho presentato un emendamento. Appoggiare la proposta Targetti, se fosse accolta, significherebbe non farne nulla, il che mi dispiacerebbe. D'altra parte, contrastare la proposta Targetti mi sembrerebbe dare una mano a coloro che vogliono mettere la censura e il bavaglio alla stampa.

Di conseguenza, lascio superare il mio imbarazzo dalla deliberazione presa l'altro ieri dal mio partito, il quale ha stabilito di opporsi a questa legge. Pertanto, a nome dei liberali, dichiaro che voterò a favore dello ordine del giorno Targetti.

TREVES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVES. Signor Presidente, avrei rinunciato volentieri a questa dichiarazione

di voto. Ma mi sembra un obbligo di coscienza di dichiarare che voterò in modo diverso dai miei compagni di partito. *(Commenti all'estrema sinistra e a sinistra)*. Dico obbligo di coscienza perché, trattandosi di un voto segreto, desidero (e ciò non dovrebbe suscitare commenti sfavorevoli) *(Applausi al centro e a destra)* dire come voterò.

Se è vero che siamo tutti concordi a volere che non si perpetui lo sconcio di certi giornali a fumetti, dobbiamo avere il coraggio di tradurre efficacemente in realtà questa concordia: dobbiamo cioè accettare gli unici mezzi effettivamente efficaci per impedire lo sconcio. Per questa ragione di coerenza voterò quindi contro l'ordine del giorno Targetti. *(Applausi al centro e a destra)*.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno Targetti è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Bigiandi, Ravera Camilla, Lozza, Faralli, Torretta, Gullo, Fora, Mazzali, Azzi, Borellini Gina, Cotani, Pirazzi Maffiola, Dugoni, Stuardi, Negri, Corbi, Ghislandi, Lizzadri, Cessi, Chini Coccoli Irene, Carpano Maglioli, Luzzatto, Malagugini, Fazio Longo Rosa, Natali Ada, Lombardi Riccardo e Costa.

Indico pertanto la votazione segreta sull'ordine del giorno Targetti:

« La Camera,

richiamandosi all'articolo 21 della Costituzione,

ritiene che la proposta istituzione di un Comitato di vigilanza per la stampa destinata all'infanzia ed all'adolescenza, che avrebbe il compito di autorizzare o negare la pubblicazione della pubblicazione degli stampati sottoposti al suo esame, contrasti con la norma costituzionale, per la quale " la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure "

e passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche. (2359).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. L'onorevole Pecoraro, relatore, ha facoltà di riferire.

PECORARO, *Relatore*. Il disegno di legge intende sopperire ad alcune esigenze dell'erario con inasprimenti fiscali in materia di tasse automobilistiche. Abbiamo potuto constatare che questo provvedimento ha suscitato nei diversi settori della Camera e, possiamo aggiungere, anche nell'opinione pubblica del paese, un certo risentimento, in quanto è stato ritenuto che le tasse che colpiscono la circolazione delle automobili sono già abbastanza dure, e che quindi un ulteriore inasprimento fiscale potrebbe essere risentito sia nel settore della produzione sia nel settore dell'utenza. Cioè, un ulteriore inasprimento in questo settore potrebbe finire col determinare una sostanziale diminuzione della circolazione degli autoveicoli, e ciò specialmente in riferimento a quegli autoveicoli che hanno una finalità di carattere economico, con tutto danno per l'economia del paese.

Non posso negare che anch'io sono stato per qualche giorno perplesso nei riguardi di questo provvedimento. Sono stato il destinatario di diversi messaggi e telegrammi con i quali mi si invitava, nella mia qualità di deputato, ancor prima di essere stato incaricato di riferire, a cercare di attenuare questi inasprimenti fiscali. In colloqui avuti con diversi colleghi mi sono state esposte le ragioni per le quali si riteneva che l'attuale provvedimento potesse avere effetti negativi.

Ho discusso di questo problema con i colleghi della Commissione trasporti e con quelli della Commissione finanze e tesoro, questa ultima interessata al provvedimento in quanto di natura finanziaria.

Scendendo all'analisi del provvedimento mi sono reso conto che da parte della Commissione trasporti siano rimaste delle perplessità sostanziali, che si sono concretate nel parere secondo il quale questo provvedimento non si dovrebbe esaminare.

Io ho riferito questo per dovere di correttezza e di lealtà verso la Camera, ma come

membro della Commissione finanze e tesoro e come relatore, esaminato analiticamente e profondamente il disegno di legge, ho compreso le ragioni che hanno indotto il Governo a presentarlo, ragioni che esporrò brevemente alla Camera.

Noi sappiamo che il coefficiente di svalutazione della lira rispetto al 1938 può essere raggiunto a 60 volte. Per le autovetture, dal 1938 al 1951, l'aumento, in media, non ha superato le 25 volte; per i motocicli è stato di circa 28 volte, mentre per gli autoveicoli adibiti a trasporto di merci è stato soltanto di 9,4 volte: il che significa che, concretamente, noi ci troviamo di fronte ad aumenti di gran lunga inferiori all'aumento generale del costo della vita, con la diminuzione correlativa del potere di acquisto della lira.

Il provvedimento in esame intende precisamente eliminare, anche se non completamente, questa sperequazione, cioè far sì che attraverso le sue norme si raggiungano medie un poco più vicine a quelli che sono i coefficienti di svalutazione. Così gli aumenti apporati sarebbero questi: per le autovetture la tariffa proposta contiene una maggiorazione che in media è di circa 36 volte quella del 1938; per le autovetture utilitarie la maggiorazione è di circa 30 volte; per quelle di media potenza è di circa 50 volte. Per altre categorie di vetture, le maggiorazioni si arrestano intorno alle 9-10-11 volte, mantenendo basso il coefficiente nei confronti della normale svalutazione della lira e del rincaro degli altri generi.

Più di un collega mi ha prospettato diverse soluzioni e, fra le altre, quella dell'aumento del prezzo del carburante. Senza entrare nel vivo di questa materia che sarà trattata più diffusamente dal rappresentante del Governo, vorrei far notare che il prezzo del carburante è stato aumentato pochi mesi orsono e non si è voluto ora gravarlo ulteriormente, anche per mantenere i prezzi bilanciati.

Nell'occasione, poi, si è cercato di migliorare la situazione di alcuni aspetti particolari del problema; per esempio, nell'articolo 8 si stabilisce una tassazione di sole 1000 lire annue per persona trasportata quando l'automezzo faccia servizio dai luoghi di lavoro ai luoghi di residenza degli operai e viceversa.

Altre situazioni particolari potranno essere trattate in sede di risposta ai colleghi che vorranno intervenire nella discussione generale. In sostanza mi pare che il provve-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

dimento raggiunga quelle finalità che il Governo si era proposto.

Ci rendiamo conto che ci sono dei motivi di carattere sociale prevalenti, e quindi dei motivi di carattere politico, in rapporto ai quali alcuni inasprimenti fiscali, per quanto fastidiosi, dolorosi e pesanti per determinate categorie, non possono non essere presi, in rapporto ad altri disegni di legge ed altri provvedimenti che il paese attende dalle Assemblee legislative. Mi riferisco precisamente alla situazione che in questo momento sta maturando in rapporto alle provvidenze per gli statali e a tutti quegli altri provvedimenti di carattere sociale che continuamente vengono all'ordine del giorno dei lavori parlamentari, e che comportano, naturalmente, nuove spese da parte del pubblico erario.

Noi ci rendiamo conto che le vetturine utilitarie rappresentano degli strumenti di lavoro: le macchine del medico, la macchina dell'avvocato o dell'ingegnere, la macchina del rappresentante di commercio sono dei ferri del mestiere, così come possono essere considerati dei ferri del mestiere le piccole macchinette utilitarie di cui il nostro paese in questo momento è particolarmente ricco. Quindi, ripeto, anche questi mezzi di trasporto vengono incontro a delle esigenze, più che di lusso, di comodità, a delle esigenze di carattere sociale, a delle esigenze direi quasi, primordiali ed essenziali nella vita di un lavoratore. Ma riteniamo di poter dire con coscienza, a nome della maggioranza della Commissione, che gli aumenti che sono stati predisposti non possono sostanzialmente incidere su queste esigenze, mentre invece vengono incontro ad altre esigenze di carattere economico e di carattere sociale sostanziale che sono oggi all'ordine del giorno del paese e che questo provvedimento potrà contribuire a risolvere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Salerno. Ne ha facoltà.

SALERNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, forse la mia voce rimarrà isolata e clamante *in deserto*, ma credo di adempiere ad un dovere nell'esprimere la mia opposizione non tanto e non solo alla legge presentata con questa procedura così rapida e spicciativa all'esame della Camera, ma soprattutto la mia opposizione al criterio ed al sistema al quale la legge è ispirata. Ed assolvo anche un dovere di coerenza con la VIII Commissione permanente alla quale ho l'onore di appartenere, Commissione che si occupa dei tra-

sporti, e la quale non è che abbia avuto, come ha fatto intendere l'onorevole relatore, delle perplessità, ma ha formulato un parere nettamente contrario all'attuale progetto di legge.

Siamo contrari — posso dire « siamo » perché ritengo che coloro della Commissione che votarono l'ordine del giorno proposto da me e da altri colleghi siano rimasti della stessa opinione — siamo contrari perché riteniamo che da troppi anni, con un accanimento sistematico, il settore automobilistico è considerato solamente come un settore fiscale e non si tiene conto che è anche e soprattutto un settore dell'industria, un settore dei trasporti, un settore del lavoro.

Si è soliti parlare di rivalutazione, e quindi della necessità di una rivalutazione monetaria anche ai fini fiscali. Ma, onorevoli colleghi, nel metodo che si è adottato per l'automobilismo noi troviamo le condizioni perché l'automobilismo in Italia non si sviluppi e soprattutto non attecchisca in quelle zone depresse dove, lungi dall'aumento delle tasse, sarebbe necessario, anzi indispensabile, parlare di agevolazioni, affinché questo mezzo, che si chiama di lavoro ma che poi, praticamente, è considerato come un mezzo di lusso, abbia una maggiore diffusione.

In questo sistema, che si adotta da troppo tempo nel settore dell'automobilismo, io scorgo due profili: innanzitutto una concezione che direi passatista rispetto a quello che è il trasporto moderno, in secondo luogo una certa disorganicità, una discontinuità fra i vari organi governativi.

Passatista perché ancora in Italia è radicata l'opinione che i trasporti siano legati alle ferrovie, e che tutto ciò che non riguarda le ferrovie sia da considerare come un settore secondario, come un settore accessorio. È la mentalità del 1905 quando, essendo le ferrovie il mezzo più moderno, più rapido di trasporto, lo Stato ritenne necessario di inserirle nella sua amministrazione, di controllarle, di disciplinarle, di trasformarle, insomma, in una azienda statale.

Ma questo avveniva, onorevoli colleghi, nel 1905. Oggi il trasporto su strada, il trasporto motorizzato su strada, è un fattore imponente della circolazione, del collegamento fra settore e settore dell'economia, fra regione e regione, e non può essere abbandonato alla mercé del caso e meno che mai ritenuto una comoda fonte alla quale attingere nei momenti di maggiore bisogno e di maggiore disagio da parte dello Stato.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Questo è un errore, perché, nonostante le gentili, dirò cordiali, parole del relatore, tutto questo fa pensare che si ritiene ancora l'automobile uno strumento di lusso, cioè un mezzo sul quale si può anche calcare la mano, perché vi è sempre la possibilità che qualcuno paghi.

È un errore formidabile! È un errore, perché su questo argomento dello strumento di lusso ci sarebbe da intendersi: quello che oggi è uno strumento di lusso, dopo cinquanta anni diventa uno strumento di necessità quotidiana.

Io pensavo, quando questo argomento dello strumento di lusso circolava in alcuni ambienti, a quello che — perdonatemi il paragone — rappresentò qualche secolo addietro, la forchetta, che fu ritenuta strumento di lusso e superfluo, mentre oggi non si può fare a meno di un tale strumento. Così, l'automobile poteva essere considerata qualche cosa di eccezionale, qualche cosa di lusso, cinquant'anni or sono, ma oggi è uno strumento di vita, di sviluppo dell'economia, è uno strumento di lavoro.

A questo proposito ricorderò una delle più nobili lezioni che il fondatore (si può dire) in Italia del socialismo scientifico, Antonio Labriola, tenne proprio in questa università di Roma, a proposito del progresso, quando diceva: che cosa sarebbe il progresso se fosse limitato ad una piccola categoria di uomini? Il progresso in tanto è tale in quanto è accessibile a tutte le categorie ed a tutte le classi, se no diventa — anziché un mezzo di sviluppo dell'umanità — un mezzo di sopraffazione di una categoria sull'altra, di prevalenza di una minoranza sulla maggioranza.

Questi argomenti non sono tenuti in considerazione, ed io ripeto quello che dissi un mese e mezzo addietro allorché si discuteva il bilancio dei trasporti, che cioè, purtroppo, vi è ancora in Italia un'incrostazione mentale, oltre che, forse, burocratica, per cui i trasporti sono solo quelli ferroviari; la prova l'abbiamo qui quando vediamo che, purtroppo, una resistenza amministrativa a questi inasprimenti fiscali non c'è.

D'altra parte, onorevoli colleghi, non mi pare che questo sia il momento buono perché si vada a premere proprio su una economia in disagio, come è quella della produzione e della utenza automobilistica. Tutti sappiamo che nei grandi stabilimenti italiani che producono automobili, anziché del benessere, vi è una situazione di disagio, tanto che sono stati ridotti sensibilmente i turni di

lavoro. Tutto questo denota il momento di estrema delicatezza scelto per addivenire, un po' a cuor leggero, a questo provvedimento.

Lo stesso dicasi per gli utenti; e, quando parlo di utenti — ripeto — mi riferisco a coloro che esercitano per mestiere l'attività dell'autotrasporto. Basti pensare che, secondo le cifre proposte da questo disegno di legge, la tasa di circolazione per un autotreno viene elevata da 138 mila a 200 mila lire e che persino la modesta «1500» avrà la tasa elevata da 23 a 33 mila lire. Questo significa inceppare la produzione e contrarre l'uso di queste macchine.

Onorevoli colleghi, tutto ciò mi dà la sensazione che vi sia nelle varie attività governative una discontinuità, per cui il fisco, quando ha bisogno di ottenere dei fondi, si getta su un terreno che ritiene sfruttabile, anche se poi questa azione può essere a detrimento della produttività di un altro settore. Ho detto: «produttività». Tutti abbiamo letto fino a ieri quale è stato il succo di quel congresso di industriali svoltosi recentemente a New York. Un concetto ed una parola hanno dominato quei lavori: il concetto della produttività.

Onorevole ministro delle finanze, non mi pare che questo inasprimento contribuisca a che questo criterio di produttività possa avere in Italia pratica attuazione.

Comprendo anche la finalità alla quale questa legge dovrebbe tendere, l'aumento agli statali, per cui si è veramente travagliati nello spirito. Ma noi, che ci occupiamo più specificamente di un settore della vita italiana, cioè del settore dei trasporti, non possiamo non dire che questa non è la via giusta per agevolare un così importante settore della vita nazionale, questa non è la via per incrementare la nostra economia.

Desidero terminare facendo una dichiarazione personale, che tuttavia trascende la mia persona. Non si creda che io possegga l'automobile. Onorevoli colleghi, parlo così perché non ho l'automobile, parlo così non in difesa di coloro che posseggono l'automobile, ma in difesa di coloro che non posseggono l'automobile e che debbono essere messi in condizione di averla. Parlo per il mio Mezzogiorno, che nella gamma della motorizzazione tocca, purtroppo, quote bassissime ed umilianti, le quali stanno a dimostrare come la scarsa motorizzazione del trasporto coincide con uno scarso livello civile e sociale del popolo. Parlo così perché se l'acquistare ed il mantenere una macchina comporta oggi spese tali che non sono consentite se non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

ad una limitata categoria, è facile immaginare che cosa accadrà se questi oneri e queste spese dovranno essere aggravati.

Onorevole ministro delle finanze, confido — rimanga almeno nel mio cuore l'alito di questa speranza — che si chiuda questa tendenza ad inferire contro il settore automobilistico, e ciò non per difendere i proprietari di automobili e nemmeno la stessa produzione automobilistica, ma per difendere il lavoro italiano, le condizioni sociali di vita delle nostre regioni depresse, l'utenza di uno strumento che è, per molti lati, uno strumento di lavoro e di progresso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pietro Amendola. Ne ha facoltà.

AMENDOLA, PIETRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, arrivati a questo punto dei nostri lavori, un senso di opportunità mi induce a limitare le mie parole sostanzialmente ad una dichiarazione di voto a nome del mio gruppo, dichiarazione di voto recisamente contraria a questo disegno di legge che ironicamente si intitola «Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche». Dico ironicamente, perché la parola provvedimenti dovrebbe essere figlia del verbo provvedere e parente stretta del sostantivo provvidenza: ebbene la provvidenza che il nostro paterno Governo fa piovere in questa circostanza su tutti coloro che vivono dell'automobile, dalle industrie automobilistiche ai trasporti, e su tutti coloro per i quali l'automobile rappresenta uno strumento di lavoro indispensabile e non un lusso, come i professionisti, i piccoli operatori, economici ecc.; questa provvidenza, dico, piove sotto la forma di un inasprimento esoso delle tasse automobilistiche. Dal disegno di legge e dalla relazione che l'accompagna, si vede che per le autovetture si arriva ad un aumento di circa il 40 per cento. Infatti, si passa da un livello, quello attuale, di aumento di 25 volte rispetto al 1938 ad un livello di 36 volte; quindi, il nuovo aumento è di circa il 40 per cento. In realtà, dunque, non è un provvedimento che prevede provvidenze, ma misure, direi, quasi di pubblica sicurezza.

Ora, onorevoli colleghi, io penso che noi non possiamo ignorare (dato che siamo stati informati tutti quanti, anche di recente, attraverso pregevoli relazioni di convegni di tecnici della strada e dei trasporti, che abbiamo trovato nelle nostre caselle postali) quale sia la situazione dei trasporti e dello sviluppo dei trasporti in Italia. Ripeto, dalle relazioni dei tecnici noi abbiamo appreso che l'Italia gode il triste primato di

avere il maggior peso fiscale per quanto riguarda la circolazione automobilistica, soprattutto per quanto riguarda l'imposta sui carburanti. L'Italia, rispetto agli altri paesi d'Europa e di oltre oceano, ha una pesantezza fiscale, per quanto concerne gli autoveicoli, superiore a tutti, e oggi, a questa situazione di fatto, si verrebbero ad aggiungere le conseguenze che sono facili a prevedere e di carattere negativo, che deriveranno da questo inasprimento delle tasse automobilistiche previsto nel disegno di legge sottoposto al nostro esame. Non si tratta di possibilità, ma di probabilità, in quanto la stessa relazione ci informa che per quanto riguarda l'alto prezzo dei carburanti, alto appunto a causa dell'imposizione fiscale, vi è stata, nel primo semestre di quest'anno, una flessione rispetto al 1950, per quanto riguarda la produzione di autobus e di autocarri, vi è stato un minore incremento rispettivamente del 33 per cento e dell'8 per cento. Stando così le cose, io penso che vi sia senza altro la probabilità che l'esoso inasprimento previsto dalla legge abbia ripercussioni assai negative, nel settore della produzione automobilistica.

Infatti, noi siamo già abbastanza preoccupati di alcuni fatti recenti, di quando abbiamo visto una prima riduzione della produzione, una riduzione delle ore di lavoro, in varie industrie, come la Lancia, la Fiat, appunto in questo settore. Evidentemente, un simile provvedimento, qualora fosse accolto, verrebbe ad aggravare la già pesante situazione esistente. Anzi, potrei aggiungere che il provvedimento potrebbe anche incoraggiare gli industriali a rivolgere la loro produzione verso altre destinazioni, verso altri scopi, ad esempio verso fini di guerra, a convertire cioè la loro produzione verso scopi più proficui per i loro interessi, ma assolutamente in contrasto con gli interessi reali della produzione nazionale. Noi, poi, onorevoli colleghi, non possiamo fare a meno di preoccuparci della minaccia che di conseguenza potrebbe incombere più di quanto qui non incomba nel momento attuale, ai danni delle numerose maestranze che sono impiegate nell'industria automobilistica del nostro paese.

Questa legge inciderà pesantemente non solo sull'industria automobilistica, ma anche su coloro — non ci preoccupiamo minimamente dei proprietari delle fuoriserie, che sarebbero poi i frequentatori dei vari palazzi Labia del nostro paese — i quali posseggono modeste e piccole vetturine utilitarie, che usano per ragioni di lavoro.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

E, inoltre, questa legge inciderà pesantemente sugli autotrasportatori, sugli esercenti i trasporti pubblici di cose e persone; e, in definitiva, l'onere ricadrà — come sempre — sul consumatore, sul passeggero.

Ed è veramente ipocrita la premessa da cui parte la relazione per giustificare l'aumento delle tasse. Quando fa comodo, si dice che la lira ha subito una diminuzione del potere di acquisto da 1 a 55, e che, anzi, per i generi alimentari di largo consumo, in certi casi il rapporto è da 1 a 80; ma, quando si tratta di perequare gli stipendi degli statali, allora il rapporto è da 1 a 42, non da 1 a 55 o da 1 a 80!

Ora, evidentemente, con provvedimenti come questi che il Governo sta sfornando a getto continuo da qualche tempo a questa parte in materia fiscale, certamente di qui a poco il rapporto relativo alla diminuzione del potere effettivo di acquisto della lira non sarà più da 1 a 55, ma da 1 a 60!

Onorevoli colleghi, della deliberazione unanime della Commissione trasporti, che ha concluso per il rigetto di questo disegno di legge, sembra che la maggioranza non voglia tenere il dovuto conto. Per quanto riguarda noi, daremo voto contrario non solo per le ragioni di merito già esposte, ma anche per il fatto — già prima ricordato — che da qualche tempo a questa parte il Governo sta varando a getto continuo provvedimenti di tal genere. Proprio questa mattina, in sede di Commissione finanze e tesoro, io mi auguravo, dichiarando di votare contro il disegno di legge che aumenta le tasse per le concessioni governative, che fosse almeno l'ultimo della serie; invece, sono stato smentito rapidamente, perché, a distanza di poche ore, abbiamo da votare un altro provvedimento del genere.

Ebbene, onorevoli colleghi, sommando tutti questi provvedimenti noi vediamo che il nostro sistema fiscale, malgrado certe intenzioni proclamate e conclamate di voler raddrizzare il rapporto fra imposizione diretta e imposizione indiretta (perché oggi il rapporto è troppo sperequato a danno dell'imposizione diretta, e l'imposizione indiretta è la negazione di una imposizione equa, giusta, democratica e popolare), continua sulla vecchia via, cioè sulla cattiva strada, a tutto danno della imposizione indiretta.

Il fatto si è — e concludo — che purtroppo non si vuole riconoscere l'esattezza, la giustezza del dilemma che tante volte abbiamo posto da questi settori (ancora ieri l'autorevole parola del collega Riccardo Lombardi

lo ribadiva in tutta la sua crudezza) e che di recente ponemmo anche all'atto della costituzione dell'ultimo Gabinetto De Gasperi, quando facemmo presente l'assoluta inconciliabilità fra una politica di spese improduttive (le spese del riarmo, le spese della guerra) ed una politica imposta dalle esigenze più elementari, più vitali del paese: la politica degli investimenti produttivi, la politica degli investimenti civili, la politica della ricostruzione. Oggi il dilemma purtroppo ci si presenta aggravato nella situazione aggravata che sta davanti a noi in conseguenza dei fatti dolorosissimi che si sono verificati di recente nel nostro paese.

Le due strade ad un tempo non si possono seguire. Mentre il Governo intende di battere l'una fino in fondo, quella del riarmo e delle spese di guerra, non può battere l'altra; e perciò esso fa fronte malamente, insufficientemente, alle necessità civili, alle spese attualmente richieste dalla ricostruzione delle zone alluvionate, e vi fa fronte appunto andando a gravare ancora maggiormente la mano sui contribuenti italiani, sui consumatori italiani, i quali — è bene che lo si sappia — sono oggi spremuti fino ad un limite assolutamente non più valicabile.

Per tutte queste ragioni noi daremo voto contrario a questo disegno di legge. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Targetti ed altri:

Presenti	364
Votanti	361
Astenuti	3
Maggioranza	181
Voti favorevoli	144
Voti contrari	217

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Amadeo Ezio — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bernardinetti — Ber-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

nieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calasso Giuseppe — Calosso Umberto — Camposarcano — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carron — Caserta — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chiaramollo — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Dominè — Donatini — Ducci.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Failla — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni —

Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel Gismondi — Marabini — Marazzina — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteucci — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Micheli — Molinari — Momoli — Monterisi — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Murdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Notarianni — Novella — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Palazzolo — Palenzona — Palmieri — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piantoni Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rivera — Rocchetti — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Shiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simoni — Smith — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Si sono astenuti:

Amadeo Ezio.
Belloni.
Chiesa Tibaldi Mary.

Sono in congedo:

Ambrosini.
Carratelli — Chatrian — Cifaldi — Coccia.
Driussi.
Fassina.
Guerrieri Filippo.
Invernizzi Gaetano.
Larussa — Lombardini.
Manzini — Martini Fanoli Gina — Menotti.
Natali Lorenzo.
Riva.
Stagno d'Alcontres.

Presentazione di un disegno di legge.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1951, n. 1356, contenente norme in materia di locazione e sublocazione di immobili urbani e di vincolo alberghiero ».

TARGETTI. Chiedo di parlare per ottenere un chiarimento dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Credo che sarebbe necessario sapere che legame esiste tra questo decreto-legge, di cui noi saremo chiamati prossimamente a decidere o no la conversione, ed il disegno di legge già approvato dal Senato e che si trova davanti alla Camera.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Leggo la parte dell'articolo 1 che risponde alla richiesta dell'onorevole Targetti: « La proroga dei contratti di locazione e di sublocazione disposta nell'articolo 1 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è protratta sino alla data di entrata in vigore della nuova legge concernente norme in materia di locazione e di sublocazione di immobili urbani ». Dopo questo articolo seguono gli altri relativi al merito, ma mi pare basti aver dato lettura di questa parte in risposta alla richiesta fatta dall'onorevole Targetti. Il decreto-legge costi-

tuisce, cioè, una disposizione transitoria in attesa che il Parlamento esamini ed approvi il disegno di legge che è già presentato dinanzi alla Camera, dopo essere stato approvato dal Senato.

TARGETTI. Quindi la Commissione deve continuare nell'esame del disegno di legge?

ZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Questa domanda non deve essere rivolta a me, evidentemente: è un problema interno della Camera.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. La mia richiesta non è del tutto generica: questa mattina era convocata e l'onorevole Presidente lo sa bene — la Commissione permanente di grazia e giustizia. Ora, questa Commissione ha sospeso i suoi lavori dietro comunicazione della prevista presentazione di questo decreto-legge. Noi, invece, non vediamo il legame fra questi due fatti, giacché anche se questo decreto-legge contenesse tutta la materia regolata dal disegno di legge che il Senato ha già esaminato, la Camera mi insegna che questo decreto-legge non potrebbe comunque arrestare in alcun modo il suo iter.

Ricordo una questione di proroga di contratti alberghieri: anche in quel caso, per l'urgenza, si provvide con un decreto-legge, ma, prima che esso venisse convertito in legge, cioè prima dei 60 giorni, i due rami del Parlamento provvidero all'approvazione di una legge che rese inutile quel decreto-legge e lo fece decadere, venendo così a superare il fatto della sua conversione.

Questo dico perché noi non vorremmo che la Commissione si arrestasse, visto che non ravvisiamo alcuna ragione perché non debba continuare a camminare. E, d'altronde, che questa mia curiosità non sia senza ragione è dimostrato anche dal fatto — e l'onorevole guardasigilli deve convenirne con me — che ci troviamo di fronte a un caso, non certo costituzionale, ma per lo meno alquanto strano. L'articolo 77, infatti, della nostra Costituzione prevede, sì, che in casi straordinari di necessità e di urgenza si possa ricorrere al decreto-legge, ma la necessità e l'urgenza sono subordinate ad un imprevedibile evento. Ora, invece, qui l'evento è così previsto che era stabilito da una legge in vigore; se pertanto ci siamo trovati a questo punto, non è stato certo per negligenza della Camera o del Senato, bensì solo perché i componenti il Governo hanno dovuto durare una certa fatica per accordarsi intorno al disegno di legge: altrimenti questo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

sarebbe ormai a quest'ora approvato da un pezzo da entrambi i rami del Parlamento.

Una certa stranezza dunque vi è, onorevoli colleghi, tanto più che noi non sappiamo in base a quale disposizione di legge i nostri egregi colleghi della Commissione abbiano arrestato i loro lavori. Forse perché non vi era tempo? E che cosa significa? Quale norma costituzionale vi è a questo riguardo? Le vacanze sono una consuetudine che molto volentieri noi seguiamo, ma v'è forse una disposizione secondo cui in sede referente di un disegno di legge la Commissione competente debba arrestarsi per riprendere il proprio cammino a vacanze purtroppo per noi consumate?

Questa è l'essenza della mia domanda.

PRESIDENTE. Stamane ho fatto presente al presidente della Commissione che la voce corsa, o addirittura l'annuncio, che il Governo intendeva provvedere provvisoriamente alla disciplina di questa materia non implicava in alcun modo l'interruzione del lavoro legislativo. Perché, se di ciò invece qualcuno si fosse mostrato persuaso, avrebbe dimostrato di non conoscere i limiti che separano nettamente la funzione legislativa dall'esecutiva.

FUMAGALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI. Siccome si fa un appunto all'operato della Commissione di giustizia, della quale sono vicepresidente, desidero far presenti alla Camera le ragioni che hanno indotto la Commissione a sospendere momentaneamente i suoi lavori.

Stamane, quando la Commissione stava per iniziare i lavori, con una comunicazione telefonica il ministro annunciava di essere spiacente di non poter presenziare alla seduta della Commissione dovendo recarsi al Consiglio dei ministri proprio per una discussione inerente alla questione degli affitti. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Io ho dovuto naturalmente, anzi doverosamente, comunicare alla Commissione quanto dettomi dal ministro. E allora uno dei presenti ripeté la domanda, che era stata fatta il giorno prima, di rinvio, con questi motivi: primo, per una ragione di deferenza verso il ministro, che si trovava impossibilitato, per legittimo impedimento, a intervenire alla seduta (anche il sottosegretario era vincolato al Senato); secondo, per il desiderio da parte nostra, per quanto fossimo in sede referente, di avere l'illuminato parere del ministro; terzo, che altra era la linea da seguire qualora la Commissione avesse dovute compiere i suoi lavori nella

giornata, qualora cioè si fosse dovuto assolutamente mettere in grado la Camera di poter decidere il giorno stesso, e altra quella da seguire qualora avesse avuto tutto l'agio di esaminare pacatamente e con ponderato animo il disegno di legge.

Queste sono state le ragioni che hanno indotto la Commissione a sospendere momentaneamente i lavori.

PRESIDENTE. Do atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione del disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Si riprende la discussione del disegno di legge sui provvedimenti in materia di tasse automobilistiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Meda. Ne ha facoltà.

MEDA. Rinuncio, riservandomi di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riccardo Lombardi. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Onorevoli colleghi, il mio intervento ha puro carattere di dichiarazione di voto. Cioè, cercherò di spiegare rapidamente i motivi per i quali il mio gruppo è contrario al presente disegno di legge, e, nello stesso tempo, i motivi per i quali noi riteniamo si possa tranquillamente votare contro il suo accoglimento con la coscienza sicura di non creare imbarazzo alla Tesoreria e di non privare la nostra amministrazione di proventi sui quali essa deve contare per lo svolgimento della sua gestione.

In realtà le critiche che sono state fatte, specialmente dal collega onorevole Salerno, a questo disegno di legge avrebbero un valore soltanto nel caso in cui costituissero un caso particolare di una critica generale alle imposte di consumo. È chiaro come sia difficile domandare molte parole a questa parte della Camera per dimostrare la nostra opposizione radicale alla prevalenza della imposizione di consumo rispetto alla imposizione diretta e personale. Ma è chiaro altresì come sia altrettanto difficile configurare la tassa di circolazione come una vera e propria imposta di consumo. Vi sarebbe tutt'al più da vedere se si tratta di consumi differiti, il che cambierebbe notevolmente le cose. Ma d'altro canto, pur se è vero che tutto l'apparato fiscale poggia sull'imposta di consumo, sarebbe curioso che si rinunziasse al provento derivante proprio da uno dei consumi che, per quanto abbia anche un largo carattere strumentale e produttivo, tuttavia non cessa di rappresen-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

tare un consumo; di rinunciare, dico, al prelievo sia attraverso l'imposta di fabbricazione della benzina, sia attraverso la tassa di circolazione delle automobili.

In realtà, se respingessimo questo disegno di legge soltanto perché colpisce un consumo e considerassimo come consumo ordinario quello dell'automobile, noi dovremmo domandare nello stesso tempo — e la maggioranza per coerenza dovrebbe acconsentire — che si abolissero ben altre imposte di consumo e si passasse ad acquisire a mezzo di una imposizione diretta l'entrata attualmente percepita; ma se al contrario si volesse abolire solo la tassazione sulle automobili, considerando il loro uso come dotato di carattere di necessità e strumentalità produttiva, allora mi domanderei se si devono scaricare tali oneri sul consumo del vino o della carne o dello zucchero o di altri elementi che hanno un carattere di consumo immediato, popolare e di primaria necessità ben altrimenti evidente di quanto non sia il contestabile carattere analogo che si vorrebbe attribuire all'automobile! Evidentemente noi discutiamo in questo momento solo in sede tecnica, strutturale della legge: non possiamo in questa occasione esprimere una critica generale al sistema fiscale su cui riposa la nostra amministrazione; e, pertanto, rimanendo in quei limiti e dentro quei confini, mi permetto di far osservare che il nostro sistema di tassazione sulla circolazione delle automobili (in generale degli autoveicoli) eredita una situazione vetusta che potrebbe facilissimamente essere superata semplificando notevolmente lo stesso apparato di esazione e portando ad un accertamento più rapido e più diretto da parte dell'amministrazione.

In che cosa consiste la nostra tassazione allo stato attuale in materia di automobili? Consiste in una tassazione che in termini tecnici si dovrebbe chiamare tassazione binomia, cioè esiste una doppia tassazione che, anche se non statuita a questo scopo, tuttavia ha una funzione esattamente del tipo che cercherò di delineare: una tassa fissa, che è quella che noi chiamiamo tassa di circolazione e per il cui aumento, appunto, il Governo ha presentato il disegno di legge che siamo chiamati a discutere, e una tassa proporzionale sul consumo, che viene esatta attraverso la imposta di fabbricazione sulla benzina e prelevata all'atto stesso dell'acquisto della benzina.

Io dico, indipendentemente dal fatto se si debba tassare l'automobile (quando si domanda se si debba tassare è molto facile dire che non si deve tassare, però io comprendo

che a questa domanda si risponda di no: ma nello stesso tempo allora si dica trasferiamo sull'imposizione diretta quel che prima si prelevava dall'automobile): non vorrei che se ne trasferisse l'onere su altri consumi più direttamente popolari. Ma la nostra imposizione attuale è, come dicevo avanti, a carattere binomio, cioè essa tenta di colpire con una quota fissa e una quota proporzionale: la quota fissa data dalla tassa di circolazione, la quota proporzionale dalla imposta sulla benzina.

Io penso che in un sistema moderno di tassazione (ammesso e presupposto che si debba e si voglia mantenere la tassazione sugli autoveicoli), la tassazione più diretta, più immediata e flessibile nelle mani dell'amministrazione, anche come strumento di politica economica, sia il suo fatale trasferimento sulla parte proporzionale. La quota fissa avrebbe senso, ad esempio, nel caso della energia elettrica, ove la tariffa binomia è costituita appunto da una quota fissa, che deve retribuire il capitale impiantato, di cui non è garantito l'uso, o la continuità dell'uso, e da una quota proporzionale al consumo.

Ma nel caso dell'automobile, che è mezzo di consumo non messo a disposizione da terzi ma di proprietà dell'utente, per cui la quota fissa non ha funzione di penalità per il mancato uso di un'impianto egualmente tenuto a disposizione, non ha senso alcuno il perseverare in un sistema frutto evidente del sovrapporsi di vari espedienti fiscali.

Pertanto, a nostro avviso, una semplificazione notevole si potrebbe raggiungere attraverso la soppressione integrale della tassa di circolazione e la sua sostituzione con una imposta proporzionale, cioè con la manovra del prezzo del carburante. In questo modo vi sarebbe una tassazione di carattere strettamente proporzionale, che tasserebbe i veicoli in ragione della loro potenza e dei chilometri effettivamente percorsi durante l'anno. Non scoraggerebbe gli utenti delle automobili dalla registrazione annuale. Lo scoraggiamento sarebbe invece la sicura conseguenza dell'aumento della tassa di circolazione. Perché non vi è dubbio che sulla tendenza a contrarre il consumo e a limitarlo antieconomicamente ad alcuni mesi esercita uno stimolo l'aumento della tassa di circolazione. Facendo l'avvocato del diavolo, la sola osservazione che io potrei fare ad una semplificazione del tipo che ho proposto, potrebbe essere quella per cui si toglierebbe allo Stato uno strumento che già è stato adottato con successo, di politica economica.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

È stato già osservato che al tempo della messa in circolazione delle vetturine utilitarie, il Governo di allora usò dello sgravio o della totale abolizione della tassa di circolazione delle vetture di modesta cilindrata, proprio per favorirne la diffusione. Ma non mi pare che questo sia uno strumento talmente insostituibile, da non potersi ad esso rinunciare. Poiché, in fatto di stimolo o di scoraggiamento della circolazione di determinati tipi di vetture, vi possono essere infiniti altri modi: strumenti ordinari che una amministrazione può avere nelle mani in qualunque momento. Pertanto io penso che se il Governo rinuncia a questo aumento della tassa di circolazione e perviene addirittura alla sua abolizione (non è necessario ci pervenga oggi), e prepara le disposizioni necessarie per manovrare il prezzo della benzina, si potranno ottenere in modo più semplice e razionale e meglio ripartito i proventi che oggi ci si ripromette da questa legge. Pertanto io penso che, senza patteggiare in alcun modo con la nostra coscienza (siamo sensibili alle difficoltà finanziarie dell'amministrazione), con il sistema semplificativo, che più che suggerito da me è suggerito dalla realtà delle cose, nessun imbarazzo potrebbe avere l'amministrazione a preparare con i primi dell'anno un disegno di legge che abolisca la tassa di circolazione e a provvedere in sua sostituzione alla ordinaria manovra dei prezzi del carburante. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Ringrazio l'onorevole Lombardi che ha facilitato di molto il mio compito, in quanto ha fatto una proposta veramente brillante, che credo destinata ad accogliere larghi consensi.

Anch'io mi rendo conto delle difficoltà alle quali va incontro il Tesoro, nella necessità di reperire delle somme che qualche mese fa non si prevedeva di dover spendere, ma mi pare che nemmeno per questa ragione si possa peccare contro una certa coerenza.

Proprio in questi ultimi mesi si è cominciato a discorrere con maggiore profondità e con maggiori particolari tecnici di quelli che sono i problemi di fondo della nostra economia, cioè il problema dei costi di produzione e il problema dell'incremento dei consumi.

Abbiamo saputo in modo clamoroso, per una riduzione improvvisa di ore di lavoro, che il mercato di consumo dell'automobile in Italia cominciava a contrarsi. Abbiamo letto e potuto constatare, almeno lo hanno potuto

fare coloro di noi che hanno approfondito il problema, quanta parte in questa contrazione del consumo ha la spesa di esercizio.

Ora non mi pare che proprio sia il momento psicologico per aggravare notevolmente questa spesa di esercizio. Mi domando se non vi sono altri settori meno delicati e pericolosi sui quali gravare in questo momento; e, anche per quelle che siano le necessità immediate (per il Tesoro, le necessità immediate non sono mai completamente insuperabili) se non vi è da attendersi un successo di gran lunga maggiore e un successo anche socialmente più equo accelerando i tempi nell'accertamento degli evasori fiscali.

Noi dovremmo, specialmente in questo settore dell'industria automobilistica, essere un poco più fedeli e conseguenti a quell'impegno di coordinamento che è stato preso in tutti i settori della politica economica.

Onorevole ministro, desidero cogliere questa occasione per domandare, proprio in questa sede, se la tassazione, cioè se il pesante onere che grava sul consumo della benzina, aggiunto a questo nuovo onere, avranno sicuramente l'effetto di aumentare il gettito o se non si correrà veramente il rischio di veder diminuire le automobili in circolazione o, per lo meno, di un rallentamento nell'incremento.

Anche di questo dobbiamo tener conto in Italia, dato che il nostro paese ha una proporzione di automobili misera in confronto alla popolazione, in rapporto a quella di altri paesi che hanno un tenore economico di vita non enormemente superiore al nostro.

Quindi vorrei pregare il ministro e la maggioranza di riesaminare questo disegno di legge, per vedere se è il caso di insistere o se non è piuttosto il caso di accogliere immediatamente la proposta dell'onorevole Lombardi, e promuovere una revisione completa di questo settore, al fine economico e sociale di provocare un incremento sia nell'acquisto delle automobili, sia nel consumo della benzina, sia nella circolazione, anche per assolvere a quegli obiettivi di interesse sociale, soprattutto in relazione alle aree depresse, e al problema della disoccupazione, che non possono essere raggiunti senza una consapevole ed equa politica economica e fiscale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'unico ordine del giorno, che è stato presentato dagli onorevoli Fode-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1954

raro, Angelini, Monticelli, Arcangeli, Spoleti e Meda:

« La Camera dei deputati,

in esito alla discussione relativa al disegno di legge n. 2359; portante " Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche ";

ritenuto che gli oneri che gravano nel settore della motorizzazione si appalesano ormai eccessivi e, d'altra parte, non distribuiti opportunamente tra le varie " voci " dello stesso settore motoristico,

fa voti

perché il Governo proceda con la collaborazione di parlamentari e tecnici ad uno studio per la revisione generale di tutto il sistema tributario nel settore della motorizzazione, perequando gli oneri fiscali ».

L'onorevole Foderaro ha facoltà di svolgerlo.

FODERARO. Nell'ordine del giorno che ho l'onore di svolgere, anche a nome di altri colleghi, si afferma anzitutto un principio, e cioè che il settore automobilistico è effettivamente onerato in modo eccessivo dal punto di vista fiscale. Ripetere qui tutte le ragioni che dimostrano la gravità degli oneri nel campo motoristico e ripetere le ragioni che dimostrano come tali oneri siano spessissimo controproducenti nell'interesse stesso dell'erario sarebbe poco opportuno, dato che ieri ed oggi stesso se ne è parlato così a lungo nella Commissione dei trasporti. Tanto più il principio vale nei riguardi della tassa di circolazione, che non è stata mai, come ha accennato giustamente l'onorevole Riccardo Lombardi, un mezzo sicuro di gettito per l'erario.

La tassa di circolazione, infatti, è stata usata soltanto come strumento di politica economico-produttiva, cioè per incoraggiare o scoraggiare sul mercato determinati tipi di macchine. Così quando uscì quel tipo di macchina utilitaria detto « Balilla » se ne volle incoraggiare la diffusione e si abolì per un certo tempo la tassa di circolazione: le statistiche provano che tale misura giovò moltissimo nel senso desiderato dal Governo, confermando appunto la tesi che ho poc'anzi enunciato. Oggi, invece, per sopperire a necessità inderogabili di carattere sociale, che tutti riconosciamo, si aumenta la tassa di circolazione. Comunque, senza voler entrare nel merito della legge, mi permetto far notare che l'urgenza con cui si deve provvedere alle necessità di carattere sociale cui ho accennato e che ci consigliano l'approvazione della legge non deve affatto significare che sulla materia

non si debba ulteriormente tornare. Con l'articolo 18 del disegno di legge in esame si dispone che si raccolgano in testo unico tutte le disposizioni relative a tasse automobilistiche, coordinandole dal punto di vista della forma e della precisione tecnica; ma è evidente che questa formulazione esclude qualsiasi delega al Governo per quanto attiene al contenuto sostanziale delle leggi stesse che devono restare quelle che attualmente sono. Il nostro ordine del giorno esprime appunto il voto che a questa revisione si giunga attraverso uno studio profondo, da farsi dal Governo con la collaborazione di parlamentari e di tecnici, anche allo scopo di giungere ad una perequazione degli oneri fiscali.

Procedere ad una revisione, onorevole ministro, significa innanzi tutto considerare l'autoveicolo strumento di lavoro che dà a sua volta lavoro. Non bisogna dimenticare che nel ciclo del commercio (mi riferisco solamente a questi due cicli) sono impiegate oltre seicentomila persone, e che complessivamente l'occasione di lavoro, che viene data dalla motorizzazione, porta ad un impiego di mano d'opera per oltre un milione di persone. Quindi considerare ancor oggi l'autoveicolo, in genere, non come strumento di lavoro ma in funzione edonistica è un gravissimo errore, ed il ministro delle finanze, nella recente legge per la dichiarazione dei redditi, ha esattamente affermato, nell'articolo 1 che l'autoveicolo dev'essere considerato come strumento di lavoro. Sarebbe sufficiente, onorevole Vanoni, che a questa affermazione, ormai contenuta nella legge relativa alla dichiarazione dei redditi, si fosse coerenti in questa revisione generale di tutto il sistema tributario nel settore della motorizzazione.

Altra necessità di questa revisione è quella di perequare gli oneri fiscali nel settore automobilistico.

Noi ringraziamo il ministro Vanoni che in Commissione ha avuto tanta sensibilità, diciamo così motoristica e sociale, si da accordare larghe riduzioni alle macchine utilitarie. Quegli aggravii che si leggono ancora nelle tariffe relative alle macchine di piccola cilindrata sono stati già modificati dalla Commissione. Ci auguriamo che in questa prossima revisione, che sarà fatta con la collaborazione di parlamentari e di tecnici, si tenga conto di tali principi e che al più presto anche in questo settore, che così profondamente incide nell'economia nazionale, si abbia un testo unico di leggi, in cui si alleggerisca notevolmente il sistema tributario attualmente gravante su tutto il settore della motorizzazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PECORARO, *Relatore*. Desidero rispondere brevemente a qualcuno degli oratori intervenuti.

All'onorevole Salerno che si lamenta (e non si tratta di un'amarezza soltanto sua) della tassazione, faccio rilevare che dovrebbe tener conto che questo aumento della tassazione non è proporzionato agli aumenti dei costi che sono intervenuti nel settore automobilistico.

Circa quanto ha detto l'onorevole Amendola, il quale ha osservato che il prezzo del carburante che ha subito un aumento negli scorsi mesi avrebbe generato una flessione in quello che è il consumo del carburante stesso, rilevo che la sua opinione non collima con quella di altri colleghi a lui vicini per tendenza politica. Se non dobbiamo apportare un aumento al prezzo del carburante e non dobbiamo aumentare le tasse di circolazione, come possiamo reperire questi fondi che sono necessari alle esigenze della tesoreria?

L'onorevole Amendola poi aggiungeva questa considerazione: che, mentre in generale ci si riferisce nei confronti dell'anteguerra ad un aumento da 1 a 55 del costo della vita, quando si tratta degli statali ci si limita a considerare l'aumento da 1 a 42.

Onorevole Amendola, negli aumenti che il Governo propone per le tasse di circolazione, si considera il rapporto da 1 a 36, quindi anche in rapporto agli aumenti che il Governo ha intenzione di applicare nei confronti degli statali, siamo a sei punti di distacco...

TONENGO. Noi poveri le macchine non le abbiamo. Lasciate che le tassino!... (*Commenti*).

PECORARO, *Relatore*. L'onorevole Amendola ha voluto ribadire, con la consueta impostazione, la linea politica che l'opposizione non cessa — per ragioni, del resto, comprensibili — di tenere: non ha mancato, cioè, di criticare le spese di guerra, che impedirebbero all'erario di spendere diversamente i fondi disponibili.

Onorevole Amendola, questa è la politica del Governo, ed in questi termini essa si fa. Non sarebbe compito specifico del relatore occuparsene, ma siccome in seno alla Commissione finanze e tesoro qualcuno ha trovato modo di occuparsi di tutta la politica finanziaria del Governo, anche nei riflessi della politica relativa al riarmo, sembra opportuno al relatore di quella Commissione, anche dal punto di vista politico, ribadire la

politica del Governo. È questa la politica del Governo, è questa la politica della maggioranza della Commissione. Potremo continuare a non essere d'accordo, ma questa è la nostra politica e su questo binario continueremo a camminare.

In rapporto a quanto ha detto l'onorevole Riccardo Lombardi, sostanzialmente mi sembra di aver risposto un momento fa, riferendomi all'impostazione del discorso dell'onorevole Amendola, che era contrapposta a quella dell'onorevole Lombardi.

Se si è detto che la tassa sulla benzina ha fatto constatare che vi è stata una certa flessione o, comunque, una diminuzione proporzionale nella costruzione delle macchine, nell'incremento delle costruzioni, comunque nel consumo della benzina, se continueremo ad aumentare queste tasse, il fenomeno si accentuerà!...

LOMBARDI RICCARDO. Occorrerebbe abolire, contemporaneamente, la tassa di circolazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, chiedo scusa se, data l'ora tarda, non accetto l'invito, implicito nei diversi interventi, di discutere a fondo tutto il problema dei gravami fiscali sull'automobile. Non mi mancherebbero dati per sostenere che, nonostante le dure necessità nelle quali ci troviamo dal punto di vista del bilancio, la politica che si segue rispetto all'automobile è una politica sufficientemente ragionevole, tanto è vero che in questi ultimi anni noi abbiamo assistito ad uno sviluppo notevolissimo dell'automobilismo in Italia, che tocca le sue cifre massime nel 1950, allorché ben 104.031 nuove vetture furono immatricolate nei pubblici registri automobilistici e 127.847 vetture furono prodotte dalle officine italiane, mentre nel 1938 le nuove immatricolate erano 46.078 e le fabbricate 70.777.

Una sola cosa debbo ammettere, ed è che questo aumento viene in un momento psicologicamente non favorevole, perché è il momento nel quale la curva dell'assorbimento del mercato italiano (che era stata notevolissima negli anni scorsi, in quanto si trattava di recuperare tutto il tempo perduto per ovvie ragioni, durante la guerra) si è avviata a diventare una curva normale di assorbimento, secondo le normali possibilità del mercato italiano che è quello che è: esso si allarga gradatamente, ma si allarga

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

con un ritmo di sviluppo che non è forse quello che tutti noi desidereremmo.

Quindi il problema, dal punto di vista tecnico, è posto molto esattamente dall'onorevole Lombardi: scegliere l'una o l'altra delle due politiche, o continuare nella politica binomiale della tassazione del consumo e della tassazione della vettura in sé e per sé.

Crede che non manchi di pregio neanche la politica seguita fin qui, perché mantenere la tassazione sulle singole vetture, indipendentemente dal loro effettivo uso, cioè indipendentemente dalla quantità dell'effettivo uso, presenta un certo vantaggio non solo come incentivo immediato, ma anche come incentivo a lungo termine per il rinnovo delle macchine e per eliminare le macchine vecchie, vale a dire per creare o per cooperare a creare un mercato sufficientemente vivo della nuova produzione degli autoveicoli.

Sono stato sempre disposto a discutere con i tecnici e con i colleghi del Parlamento un rinnovamento di questa politica fiscale. Quello che a noi interessa è che un certo gettito venga da questo settore, o meglio che una certa entrata sia conservata da questo settore. Su questo punto mi pare che l'onorevole Lombardi sia d'accordo con me che un reddito importante bisogna trarre da questo settore. Egli, però, fa soltanto distinzione tra due tipi di intervento. Sotto questo profilo accetto senz'altro l'ordine del giorno presentato e svolto dall'onorevole Foderaro, che invita il Governo a studiare nuovamente tutto il problema per arrivare ad una sistemazione di fondo della tassazione in materia automobilistica. Lo accolgo tanto più volentieri in quanto debbo confessare che personalmente ho scarsissima competenza in materia di motori e di problemi connessi con i motori e sarò molto lieto di avere suggerimenti ed aiuti da tutti coloro che sono competenti. Ma finora dalle discussioni che io stesso ho promosso, tra taluni tecnici dei diversi ministeri, e da qualche amico ho ricavato soltanto grande discordanza di idee e di suggerimenti per cui, nella incertezza di trovare una strada nuova ben sicura, ho preferito continuare per la vecchia, che con tutti i suoi difetti sappiamo dove eventualmente ci porta.

Il problema che dobbiamo risolvere è estremamente semplice ed estremamente duro al tempo stesso. Gli onorevoli deputati sanno che il Tesoro deve far fronte ad un aumento di spese per gli adeguamenti agli statali, che buona parte della Camera considera insufficienti. Si è dovuto fare uno sforzo fiscale in

diversi settori e so già che, quando porteremo le diverse leggi dinanzi al Parlamento, verranno critiche analoghe a quelle che sono state mosse oggi, perché in realtà abbiamo tutti la convinzione di essere vicini al margine dello sforzo fiscale del nostro paese ed ogni provvedimento traduce nella difficoltà di accettazione da parte del Parlamento questa posizione di limite dello sforzo fiscale. Ma di fronte a questa necessità erano pochi i settori che si prestavano ad essere toccati ed uno di questi è il settore dell'automobile, rispetto al quale abbiamo questa situazione: nei confronti delle posizioni di equilibrio raggiunte prima della guerra, questa è una delle tariffe che ha subito i minori aumenti. Basta considerare che, anche con gli aumenti che oggi vi proponiamo, si arriva per le vetture utilitarie a 21 volte la tariffa del 1938, mentre per gli autocarri si arriva dalle 18 alle 7 volte la tariffa stessa.

Quindi siamo in un settore nel quale si sta cercando di fare quella politica di minore pressione con l'imposta specifica, ma dove c'era ancora una certa possibilità di movimento senza creare i guai che si sarebbero potuti creare in altri settori. Se si fosse potuto fare a meno di questo provvedimento, io credo che saremmo stati tutti d'accordo nell'evitarlo. Ma la necessità del Tesoro di provvedere ad una legge che impegna tutto il Parlamento e che il Parlamento tende a considerare addirittura di per sé insufficiente, rispetto alle necessità normali, secondo me, è una sufficiente giustificazione di questa legge e di altre che verranno per l'esame davanti a voi e che vi sono state presentate nelle ultime settimane.

Conseguenze sul settore dell'automobile. Io non credo che vi siano delle conseguenze rispetto all'andamento ed all'assorbimento della nuova produzione in rispetto alla stessa circolazione, perché gli spostamenti per ogni singolo tipo di vettura sono mantenuti entro limiti estremamente circoscritti e tali da non alterare l'equilibrio della situazione che noi abbiamo realizzato. Era preferibile ricorrere allo strumento dell'aumento delle tasse sul consumo della benzina? Io ritengo che in questa situazione non sarebbe stato preferibile tale ricorso, anche se per il Governo esso sarebbe stato uno strumento molto più facile ad usare. Si sarebbe potuto introdurre qualche variazione di tariffa con il sistema del decreto-legge e avremmo avuto immediatamente un gettito con una procedura tecnicamente più semplice. Però, io credo che noi avremmo operato in un settore nel quale già sono in azione da parte del mercato resi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

stenze evidenti, perché siamo arrivati a limiti estremamente elevati di tassazione della benzina.

Si aggiunga che, nel momento in cui il provvedimento doveva essere proposto e preso, era in corso una discussione tra gli organi del Governo e i rappresentanti delle aziende per un ulteriore aumento del prezzo della benzina per ragioni (dicevano le aziende) economiche. Se noi avessimo alterato il prezzo con un intervento fiscale, non avremmo resistito alla richiesta di aumento per queste, cosiddette, ragioni economiche. Quindi, è stato un complesso di ragioni di opportunità immediata, di opportunità sostanziale, la stessa presenza di un sistema di imposizione in atto che aveva già una sufficiente elasticità e che poteva essere ritoccato, che ha indotto il Governo a proporre questo provvedimento, il quale, se non fosse approvato, creerebbe un vuoto nella copertura della legge per gli aumenti degli statali, vuoto che non potrebbe essere colmato se non con un provvedimento che riversasse questo onere su altri settori, oppure mediante una diminuzione dell'onere relativo a questo particolare provvedimento, perché tutti siamo vincolati al rispetto della norma dell'articolo 81. Io credo che la Camera possa accettare questo disegno di legge, anche perché il Governo accetta senz'altro l'invito che è stato rivolto di ristudiare tutta questa materia per sentire tutti i suggerimenti che possono essere fatti per meglio equilibrare i diversi strumenti e i diversi settori in cui questi strumenti operano. Io personalmente sarei grato a tutti coloro che vorranno collaborare a questa opera, sebbene — mi permetta onorevole Foderaro — io sia piuttosto, non dico scettico, ma ansioso di vedere in quale direzione si muoveranno questi consigli e quali risultati concreti potremo raggiungere insieme, ben lieto se risultati di maggiore equilibrio e di più giusta distribuzione del carico, e nello stesso tempo di sana politica incitativa, potranno essere raggiunti attraverso una comune collaborazione.

Concludo, quindi, raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge con quei ritocchi di tabelle che il Governo è stato ben lieto di accettare dietro i suggerimenti fatti dalle rappresentanze delle due Commissioni in modo che non si crei questo vuoto per la copertura, e, nello stesso tempo, sia possibile non perdere il periodo di applicazione dell'imposta che, come i colleghi sanno, decorrerà dal 1° gennaio. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Foderaro, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste a che sia posto in votazione il suo ordine del giorno?

FODERARO. Poiché il Governo lo ha accettato, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1 e delle tabelle di tariffe richiamatevi.

CORTESE, *Segretario*, legge:

Le tariffe A, AA, B, BB, C e E allegate alla legge 17 gennaio 1949, n. 6, e la tariffa D allegata al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1058, relative alle tasse di circolazione degli autoveicoli, sono sostituite dalle tariffe A, AA, B, BB, C, D e E allegate alla presente legge.

TARIFFA A.

MOTOCICLI

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua
Fino a 3	L. 4.000
Da oltre 3 fino a 6	» 5.500
Oltre 6	» 7.500

MOTOCARROZZETTE

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua
Fino a 3	L. 4.500
Da oltre 3 fino a 6	» 6.000
Oltre 6	» 8.000

N. B. — Per le motocarrozzette adibite al servizio pubblico da piazza la tassa è ridotta ad un quarto ($\frac{1}{4}$).

TARIFFA AA.

VELOCIPEDI CON MOTORE AUSILIARIO

Cilindrata	Tassa fissa annua
Fino a 50 cm ³	L. 1.500

MOTOCICLI LEGGERI

Cilindrata	Tassa annua
Oltre 50 cm ³ e fino a 125 cm ³	L. 3.000

MOTOCARROZZETTE LEGGERE

Cilindrata	Tassa annua
Oltre 50 cm ³ e fino a 125 cm ³	L. 3.500

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

TARIFFA B.

AUTOVETTURE ADIBITE
AL TRASPORTO DI PERSONE

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua
Fino a 10	L. 8.000
» 11	» 10.000
» 12	» 12.000
» 13	» 15.000
» 14	» 18.000
» 15	» 21.000
» 16	» 24.000
» 17	» 27.000
» 18	» 30.000
» 19	» 33.000
» 20	» 36.000
» 21	» 39.000
» 22	» 42.000
» 23	» 45.000
» 24	» 48.000
» 25	» 51.000
» 26	» 54.000
» 27	» 57.000
» 28	» 60.000
» 29	» 63.000
» 30	» 66.000
» 31	» 69.000
» 32	» 72.000
» 33	» 75.000
» 34	» 79.000
» 35	» 83.000
» 36	» 87.000
» 37	» 91.000
» 38	» 95.000
» 39	» 99.000
» 40	» 103.000
» 41	» 107.000
» 42	» 111.000
» 43	» 115.000
» 44	» 119.000
» 45	» 123.000

N. B. — Per le autovetture di potenza superiore ai 45 cavalli vapore si applica la tassa corrispondente ai cavalli vapore 45 aumentata di lire 5.000 (cinquemila) per ogni cavallo vapore in più dei 45.

Alla tassa riportata nella presente tabella si applicano le seguenti riduzioni:

1°) per le autovetture da noleggio di rimessa: riduzione del 50 per cento; per le autovetture costruite o immatricolate prima del 1937 la riduzione è del 60 per cento;

2°) per le autovetture adibite al servizio pubblico da piazza: riduzione ad un quarto ($\frac{1}{4}$); per le autovetture costruite o immatricolate prima del 1937 la riduzione è ad un quinto ($\frac{1}{5}$);

3°) per le autovetture adibite a scuola guida: riduzione del 40 per cento (40 %) a condizione che sulla licenza sia stata apposta dal competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile apposita annotazione attestante che l'autoveicolo è munito del doppio comando ed è adibito esclusivamente a scuola guida.

TARIFFA BB.

AUTOBUS ADIBITI AL TRASPORTO
DI PERSONE

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua
Fino a 10	L. 6.000
» 11	» 7.500
» 12	» 9.000
» 13	» 10.500
» 14	» 12.000
» 15	» 13.500
» 16	» 15.000
» 17	» 16.500
» 18	» 18.000
» 19	» 20.000
» 20	» 22.000
» 21	» 24.000
» 22	» 26.000
» 23	» 28.000
» 24	» 30.000
» 25	» 32.000
» 26	» 34.000
» 27	» 36.000
» 28	» 38.000
» 29	» 40.000
» 30	» 42.000
» 31	» 44.000
» 32	» 46.000
» 33	» 48.000
» 34	» 50.000
» 35	» 53.000
» 36	» 56.000
» 37	» 59.000
» 38	» 62.000
» 39	» 65.000
» 40	» 68.000
» 41	» 71.000
» 42	» 74.000
» 43	» 77.000
» 44	» 80.000
» 45	» 83.000

N. B. — Per gli autobus di potenza superiore ai 45 cavalli vapore si applica la tassa corrispondente ai cavalli vapore 45, aumentata di lire 3.000 per ogni cavallo vapore in più dei 45.

Per gli autobus adibiti al servizio di noleggio da rimessa e per gli autobus adibiti al servizio pubblico su linea regolare si applica la tassa riportata nella presente tabella ridotta di un terzo ($\frac{1}{3}$).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

TARIFFA C.

AUTOSCAFI AD USO PRIVATO

TRASPORTO DI PERSONE.

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua
1.	L. 940
2.	1.140
3.	1.345
4.	1.555
5.	1.770
6.	1.985
7.	2.310
8.	2.645
9.	2.980
10.	3.325
11.	3.685
12.	4.060
13.	4.550
14.	5.055
15.	5.555
16.	6.095
17.	6.635
18.	7.300
19.	7.980
20.	8.675
21.	9.535
22.	10.425
23.	11.500
24.	12.680
25.	13.895
26.	15.135
27.	16.635
28.	18.075
29.	19.850
30.	21.560
31.	23.425
32.	25.325
33.	27.275
34.	29.275
35.	31.325
36.	33.810
37.	36.310
38.	38.810
39.	41.310
40.	43.810
41.	46.310
42.	48.810
43.	51.310
44.	53.810
45.	56.310

N. B. — Per gli autoscafi di potenza superiore ai 45 cavalli vapore si applica la tassa corrispondente ai cavalli vapore 45 aumentata di lire 2.500 per ogni cavallo vapore in più dei 45.

Per gli autoscafi adibiti al trasporto di cose la tassa di circolazione è dovuta in ragione di lire 150 per ogni cavallo vapore di potenza del motore, giusta l'articolo 2 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1058.

Per gli autoscafi destinati al servizio pubblico autorizzato si applica la tassa riportata dalla presente tabella ridotta a un terzo ($\frac{1}{3}$).

TARIFFA D.

TARIFFA DELLA TASSA UNICA DI CIRCOLAZIONE AUTOCARRI, MOTOCARRI, MOTOFURGONCINI, RIMORCHI E MOTOFURGONCINI LEGGERI

PORTATA UTILE DEL VEICOLO	TASSA ANNUA	
	Autocarri, motocarri motofurgoncini	Rimorchi
Fino a 4 quintali	L. 5.000	L. 5.500
Da 4 a 8	7.000	7.700
» 8 a 10	9.000	9.900
» 10 a 15	12.000	13.200
» 15 a 20	17.000	18.700
» 20 a 25	22.000	24.200
» 25 a 30	27.000	29.700
» 30 a 35	32.000	35.200
» 35 a 40	37.000	40.700
» 40 a 45	42.000	46.200
» 45 a 50	47.000	51.700
» 50 a 60	52.000	57.200
» 60 a 70	58.000	63.800
» 70 a 80	64.000	70.400
» 80 a 90	72.000	79.200
» 90 a 100	82.000	90.200
» 100 a 110	92.000	101.200
Oltre 110 quintali	105.000	115.500

N. B. — Per i motofurgoncini leggeri la tassa annua è di lire 4.000.

TARIFFA E.

RIMORCHI ADIBITI
AL TRASPORTO PERSONE

Numero dei posti	Uso privato	Noleggio
		rimessa e servizio pub- blico di linea
Fino a 15	L. 25.000	L. 16.665
Da 16 a 25	37.500	25.000
Da 26 a 40	56.250	37.500
Oltre i 40	93.750	62.500

PECORARO, *Relatore*. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECORARO, *Relatore*. Signor Presidente, d'accordo con il ministro, la Commissione ha apportato alcune modifiche alle tariffe. Così, alla tariffa A A, per i velocipedi con motore ausiliario di cilindrata fino a 50 centimetri cubi, la tassa fissa annua da lire 1.500 è stata concordata in lire 1.200. Poi, alla tariffa B, per le autovetture adibite al trasporto di persone con potenza in cavalli vapore fino a 10, da lire 8 mila annue a lire 7 mila; per le autovetture fino a 13 cavalli vapore, da

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

lire 15 mila a lire 14.200; per le autovetture fino a 19 cavalli vapore, da lire 33 mila a lire 32 mila.

PRESIDENTE. Sta bene.

Alle tariffe riguardate dall'articolo 1, l'onorevole Petrucci ha presentato i seguenti emendamenti sostitutivi:

TARIFFA A. — Motocicli:

oltre 6 L. 6.000

Motocarrozette:

Fino a 3 » 4.000

oltre 6 » 6.000

TARIFFA AA — Motocarrozette leggere:

oltre 50 cc. e fino
a 125 cc. . . . L. 3.000

TARIFFA B — *Al primo comma del N. B. far seguire il seguente testo:*

« Le autovetture nuove di fabbrica sono esenti dal pagamento della tassa per il primo semestre di circolazione.

« Se i proprietari di dette autovetture risiedono nel Mezzogiorno e nelle Isole l'esenzione è estesa al primo anno di circolazione.

« Alla tassa riportata nella presente tabella si applicano le seguenti riduzioni:

a) per le autovetture i di cui proprietari risiedono almeno da un anno nel Mezzogiorno e nelle Isole: riduzione del 30 per cento;

b) per le autovetture adibite in servizio privato costruite o immatricolate prima del 1937: riduzione del 30 per cento.

« Alla tassa di cui trattasi si applicano altresì le seguenti riduzioni:

1°) *identico*;

2°) *identico*;

3°) *identico* ».

TARIFFA BB — *Sostituire nel N. B., al secondo capoverso alle parole:* ridotta di un terzo, *le parole:* ridotta ad un terzo.

TARIFFA D — *Ridurre tutte le tasse del 10 per cento.*

L'onorevole Petrucci ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PETRUCCI. Il mio primo emendamento riguarda la tariffa A, e tende a stabilire in lire 6 mila, anziché in lire 7.500, la tassa annua per i motocicli con potenza superiore a 6 cavalli vapore, e in lire 4 mila e 6 mila la tassa annua per le motocarrozette rispettivamente fino a 3 cavalli vapore e oltre 6 cavalli vapore. Evidentemente, poiché le autovetture fino a

10 cavalli vapore verrebbero a pagare una tassa annua di lire 7 mila, a me sembra che per i motocicli e le motocarrozette le tasse siano troppo elevate, sproporzionate rispetto alle prime.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci, limiti lo svolgimento, per adesso, alla tariffa A.

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti Petrucci?

PECORARO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione mantiene le tariffe testé lette, con le modifiche concordate con il Governo, respingendo ogni proposta di emendamento.

PRESIDENTE. E il Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Il Governo è d'accordo con la Commissione e contrario agli emendamenti Petrucci.

PRESIDENTE. Insiste sui suoi emendamenti, onorevole Petrucci?

PETRUCCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Petrucci alla tariffa A, riguardante la tassa annua dei motocicli.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Petrucci alla tariffa A, riguardante la tassa annua delle motocarrozette fino a 3 cavalli vapore.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento Petrucci alla tariffa A, riguardante la tassa delle motocarrozette con potenza oltre 6 cavalli vapore.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la tariffa A nel testo del Governo, fatto proprio dalla Commissione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Petrucci alla tariffa AA.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la tariffa AA nel testo concordato tra Governo e Commissione.

(*È approvata*).

L'onorevole Petrucci ha facoltà di svolgere il suo emendamento alla tariffa B.

PETRUCCI. Signor Presidente, ho avuto l'amabilità di non iscrivermi nella discussione generale, appunto perché non volevo dare un parere esplicito e netto nei confronti del complesso della legge. Mi dispiace che siano stati respinti i miei primi emendamenti, che erano impostati su argomenti tecnici e logici.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Ho sentito comunque il dovere, come parlamentare del Mezzogiorno e come siciliano, di trattare un argomento che riguarda la motorizzazione delle regioni meridionali, cui è legato lo sviluppo economico, commerciale, industriale, sociale del mezzogiorno d'Italia. Vi sono alcuni colleghi del settentrione i quali mi hanno rimproverato, perché mi hanno detto che con i miei emendamenti favorirei l'economia del meridione. Ciò non è vero, perché le motovetture si fabbricano nell'Alta Italia e pertanto è l'industria del settentrione che viene ad esserne beneficiata, il che è bene, perché anche nel settentrione vi sono disoccupati come nelle altre parti d'Italia. (*Approvazioni*).

Ciò premesso, ho presentato un emendamento che riguarda due punti: in primo luogo l'esenzione per il primo semestre di circolazione delle vetture, che non è prevista nel disegno di legge.

CASTELLI AVOLIO. Ma la disposizione è già compresa nella legge precedente.

PETRUCCI. Per il Mezzogiorno, ho proposto l'esecuzione della tassa per un anno, anziché per sei mesi.

Una voce al centro. Così tutti andranno a immatricolarsi nel Mezzogiorno.

PETRUCCI. Un'altra modifica che ho proposto riguarda le autovetture in servizio di noleggio che sono state immatricolate prima del 1937. Poiché nella legge si stabilisce, per le autovetture di rimesse, che quando siano immatricolate prima del 1937 hanno diritto al 60 per cento di riduzione, io ho chiesto in sostanza di portare la riduzione al 30 per cento e di estenderla anche alle macchine i cui proprietari risiedono da un anno nel Mezzogiorno.

Queste proposte ho fatto appunto nell'intento di cercare di contribuire, per quanto possibile, allo sviluppo della motorizzazione del Mezzogiorno, facendo presente che il Mezzogiorno e le isole rappresentano un settimo circa di tutta la circolazione d'Italia.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti Petrucci alla tariffa B?

PECORARO, *Relatore*. Quanto all'esenzione del semestre indiscriminatamente per tutti, faccio notare che la disposizione è prevista nell'articolo 10 della precedente legge del gennaio 1949, e rimane in vigore non comportando l'attuale provvedimento se non modifiche, integrazioni, ma non abrogazione della precedente legge.

Per quanto riguarda la proposta relativa ai proprietari di autovetture residenti nel Mezzogiorno e nelle isole, cui l'onorevole Pe-

trucci concederebbe l'esenzione per un anno, la Commissione ritiene che questo emendamento darebbe luogo a troppi abusi e a troppe frodi e ad una difficoltà estrema di applicazione. Ritengo che l'economia della legge medesima non possa consentire questa disposizione. Pertanto, la Commissione dà parere contrario.

Quanto alle riduzioni della misura della tassa, il parere della Commissione è ugualmente negativo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Confermo quanto ha detto il relatore. Cioè, per le vetture nuove, resta immutata la concessione stabilita con la legge del 1949, che accorda l'esenzione del pagamento per l'imposta per un semestre.

Non posso accettare la seconda parte dell'emendamento, nemmeno come concetto, perché da un lato si introduce una discriminazione che a me non pare giustificata, dall'altro c'è, comunque, una grossa difficoltà di natura tecnica: chi va a definire esattamente i residenti in una determinata provincia, in una determinata situazione? Se avessimo tempo, onorevole Petrucci, le racconterei alcune cose che stanno capitando oggi in Italia circa le società costituite in Sicilia e che hanno benefici fiscali solo in quanto operino in Sicilia. Non ho mai saputo che l'Abruzzo e l'Umbria fossero in Sicilia, eppure abbiamo avuto casi di questo genere! Se vogliamo evitare abusi, facciamo leggi chiare per tutti nell'applicazione e che non diano luogo a tentazioni per le anime incerte, che sono ancora tante nel nostro paese! (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci, insiste sul suo emendamento?

PETRUCCI. Sì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Petrucci alla tariffa B, meno il primo comma, perché, per dichiarazione del ministro e come del resto è ovvio, non è affatto abrogata la disposizione vigente che consacra quella esenzione:

« Al primo comma del N. B. far seguire il seguente testo:

« Se i proprietari di dette autovetture risiedono nel Mezzogiorno e nelle isole l'esenzione è estesa al primo anno di circolazione.

Alla tassa riportata nella presente tabella si applicano le seguenti riduzioni:

a) per le autovetture i di cui proprietari risiedono almeno da un anno nel Mezzo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

giorno e nelle isole: riduzione del 30 per cento.

b) per le autovetture adibite in servizio privato costruite o immatricolate prima del 1937: riduzione del 30 per cento.

Alla tassa di cui trattasi si applicano altresì le seguenti riduzioni:

1°) *identico*;

2°) *identico*;

3°) *identico* ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la tariffa B, nel testo concordato tra Commissione e Governo.

(*È approvata*).

L'onorevole Arcangeli ha presentato il seguente comma aggiuntivo alla nota alla tariffa, tabella B:

« Viene concessa la riduzione del 15 per cento sulle tariffe di cui alla presente tabella agli autoveicoli entrati in circolazione prima del 1936 ».

L'onorevole Arcangeli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ARCANGELI. Questo comma aggiuntivo è ispirato ad un principio di giustizia perequativa e tende essenzialmente a incoraggiare la motorizzazione delle aree così dette depresse, soprattutto dell'Italia centro meridionale e delle isole. Infatti, è noto che nelle province d'Italia più povere si ha un indice di motorizzazione notevolmente più basso, mentre gli scarsi autoveicoli in circolazione sono per lo più di vecchia data di costruzione. E ciò si spiega, perché questi si possono reperire nel mercato a prezzi molto più modesti delle fiammanti automobili nuove, che affollano soprattutto le vie di comunicazione dei grandi centri e delle regioni le cui popolazioni dispongono di un più alto potere di acquisto.

Ma ho anche detto che l'articolo aggiuntivo proposto si ispira ad un principio di giustizia perequativa. Infatti, è innegabile che autoveicoli che circolano da 15 o 20 anni e più hanno un valore che non supera le due o trecento mila lire, mentre le nuove macchine di recente costruzione si accostano e spesso superano 1-2 e più milioni, per non parlare delle grosse cilindrate e delle fuori serie, il cui acquisto è accessibile solamente a pochi privilegiati largamente provvisti di mezzi finanziari.

Vi è, infine, da aggiungere che gli autoveicoli anziani da un lato costituiscono un incentivo per coloro i quali dispongono di scarso potere di acquisto ad aspirare agli

autoveicoli nuovi e dall'altro sostengono il mercato degli accessori e della parti di ricambio, costruiti dalle grandi industrie italiane. Ma soprattutto la circolazione delle vecchie macchine, largamente sfruttate, alimenta le piccole e medie officine di riparazione, dà lavoro ad una grande quantità di meccanici ed operai la cui attività a carattere artigiano va difesa nell'interesse stesso del paese, attività artigiane da cui traggono origine le maestranze specializzate, che seriamente selezionate danno un apporto notevole alle industrie meccaniche in genere.

In nome degli automobilisti più poveri, dei più modesti operai dell'artigianato, degli abitanti delle province a scarsa densità di circolazione, io chiedo alla Camera, sempre tanto sensibile alle esigenze delle classi meno privilegiate, di dare il voto favorevole a questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

PECORARO, *Relatore*. Questo emendamento è stato oggetto di larga discussione da parte della Commissione, la quale si è trovata divisa circa l'accettazione o meno di esso. Agli argomenti che in questo momento ha illustrato l'onorevole Arcangeli la Commissione ha obiettato con altri argomenti, anche essi essenziali. Fra questi mi permetto di sottolineare quello secondo il quale, nel piano di progressivo rammodernamento di attrezzatura delle automobili del paese, naturalmente questo inserimento delle vecchie macchine finisce per portare una sostanziale remora. Per questo e per altri argomenti ovvi, il relatore esprime il parere contrario della Commissione all'accoglimento dello emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Vorrei prima di tutto pregare l'onorevole Arcangeli, se mantiene il suo emendamento, di scrivere non « autoveicoli entrati in circolazione », ma « autoveicoli immatricolati », che è termine più esatto.

ARCANGELI. D'accordo.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Però non sono d'accordo sulla sostanza dell'emendamento, in parte per le ragioni che ha già illustrato l'onorevole relatore, che riguardano una certa funzione di incentivo che rappresenta questo tipo di imposizione; ma soprattutto sono preoccupato dal punto di vista del controllo di questi autoveicoli. Io temo che vi possano essere delle possibilità di evasione nei riguardi di queste

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

classificazioni. Quindi, esprimo il mio parere contrario all'accettazione dell'emendamento.

TONENGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONENGO. Mi associo alle parole dell'onorevole ministro. Noi abbiamo avuto l'esempio dei trattori ceduti al sud con una riduzione (e ciò per agevolare le aree depresse) che sono poi ritornati al nord. Chi può controllare l'applicazione di simili disposizioni? Io credo che, approvando l'emendamento Arcangeli, possa avvenire quanto è avvenuto per i trattori. Per questi motivi sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tonengo, lo emendamento non prevede un diverso trattamento tra nord e sud.

Pongo in votazione il comma aggiuntivo Arcangeli.

(*Non è approvato*).

L'onorevole Petrucci ha facoltà di svolgere il suo emendamento alla tariffa BB.

PETRUCCI. Nella legislazione precedente era detto « ridotta ad un terzo »: ho proposto questo emendamento, perché non vedo motivi per modificare la vecchia disposizione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

PECORARO, *Relatore*. Se è vero, si tratterebbe, ora, di un errore materiale, e in questo caso la Commissione accetterebbe l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Mi spiace, onorevole relatore, ma non si tratta di un errore materiale.

Il sistema in vigore fino a questo momento è questo: gli autobus adibiti a servizio di noleggio pagavano il 50 per cento dei diritti, gli autobus adibiti a servizio pubblico pagavano una imposta ridotta ad un terzo.

In relazione agli studi fatti dagli uffici finanziari insieme con gli uffici della motorizzazione civile, sul nuovo funzionamento di questi servizi, proprio il servizio della motorizzazione civile ha consigliato agli uffici finanziari, che volentieri hanno accettato, di riportare la riduzione ad un tasso uniforme e di un solo terzo rispetto alle tariffe, perché questo risponde ad elementi base che sono stati presi per calcolare i biglietti che vengono fissati per queste linee pubbliche.

Per queste ragioni insisto per l'accettazione del testo governativo, che è un testo

meditato, fondato su una esperienza e su una serie di valutazioni concrete.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci, mantiene il suo emendamento?

PETRUCCI. Insisto, signor Presidente, e potrei dire altre ragioni che dimostrerebbero il contrario di quanto ha dichiarato il ministro, ma preferisco astenermene.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Petrucci alla tariffa BB.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la tariffa BB nel testo governativo.

(*È approvata*).

Alla tariffa C non sono stati proposti emendamenti. La pongo in votazione.

(*È approvata*).

L'onorevole Petrucci ha facoltà di svolgere il suo emendamento alla tariffa D.

PETRUCCI. Poiché le tasse, specialmente per gli autoveicoli per il trasporto merci, mi sembrano eccessive, trattandosi di piccole cilindrate che vengono adoperate da lavoratori, ho proposto la riduzione del 10 per cento in tutte le tasse.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

PECORARO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Petrucci, mantiene l'emendamento?

PETRUCCI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Petrucci alla tariffa D.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la tariffa D nel testo del Governo.

(*È approvata*).

Alla tariffa E non sono stati proposti emendamenti. La pongo in votazione.

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'articolo 1, del quale è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

CORTESE, *Segretario*, legge:

L'articolo 5 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, è soppresso e sostituito come segue:

« Con effetto dal 1° gennaio 1952 il provento delle tasse di circolazione è versato ad apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate.

In relazione a tale versamento, con decreto del Ministro del tesoro sarà quadrimestralmente provveduto ad assegnare ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze un fondo pari ad un terzo dell'importo dei versamenti stessi.

Con decreto del Ministro per le finanze tale fondo sarà ripartito a favore delle provincie, per metà in proporzione della superficie e per l'altra metà in proporzione della lunghezza delle strade provinciali di ciascuna provincia ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

CORTESE, *Segretario*, legge:

L'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1058, è sostituito dal seguente:

« Sono soggetti alla tassa di circolazione, in ragione di lire 500 per ogni cavallo di potenza del motore, i seguenti autoveicoli adibiti ad uso speciale e non atti comunque al trasporto di cose:

- 1°) trattrici stradali;
- 2°) avantreni distaccabili di autocarri snodati a tre assi;
- 3°) autospazzatrici;
- 4°) autospazzaneve;
- 5°) autopompe;
- 6°) autoinnaffiatrici;
- 7°) autocarri attrezzi;
- 8°) autocarri scala e autocarri per riparazioni linee elettriche;
- 9°) autocarri gru, per soccorsi e recuperi automobilistici;
- 10°) autosgranatrici;
- 11°) autotrebbiatrici;
- 12°) autofunebri;
- 13°) autofurgoni appositamente carrozzati per trasporto detenuti;
- 14°) autoveicoli per disinfezioni;
- 15°) autopubblicitarie e per mostre pubblicitarie, sempreché provviste di carrozzeria apposita che non consenta altri usi e nelle quali le cose trasportate non abbandonino mai il veicolo;
- 16°) autoveicoli per radio-cinema sonoro;

17°) autoveicoli adibiti a spettacoli viaggianti.

Per i rimorchi destinati esclusivamente a servire gli automezzi di cui al precedente comma, sempreché non siano atti comunque al trasporto di cose, per i rimorchi carrozzati ad uso speciale conformemente all'autoveicolo cui sono accodati, per i rimorchi ad uso di abitazione, per quelli di campeggio e simili, per i carrelli adibiti al trasporto di veicoli ferroviari su strada, la tassa di circolazione è stabilita nella misura fissa di lire 3.000.

L'elenco di cui al primo comma può essere aggiornato con decreto del Ministro delle finanze d'intesa con quello dei trasporti.

Per gli autoscafi adibiti al trasporto di cose la tassa di circolazione è dovuta in ragione di lire 150 per ogni cavallo di potenza del motore.

PRESIDENTE. L'onorevole Biagioni propone di sopprimere l'alinea 12, che riguarda le autoambulanze. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIAGIONI. Mi rivolgo soprattutto a quei deputati toscani che con me sono confratelli della « Misericordia » e sanno quali sacrifici sono stati fatti dalle popolazioni per mettere insieme in ogni nostro paese un servizio di autoambulanza. D'altra parte, mi pare fuori luogo, anche in linea di principio, gravare questi mezzi che servono per il trasporto degli ammalati e dei feriti di una tassa, sia pure ridotta, tanto più che l'introito per lo Stato sarebbe assolutamente irrisorio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

PECORARO, *Relatore*. La Commissione si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Mi dispiace dover insistere perché venga mantenuta anche per le autoambulanze la tassazione, d'altra parte estremamente limitata, che permette un certo controllo ed evita possibilità d'abuso, che potrebbero verificarsi in caso di esenzione totale.

PRESIDENTE. Onorevole Biagioni, mantiene l'emendamento?

BIAGIONI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Biagioni, soppressivo dell'alinea 12.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Pongo in votazione l'articolo 3 così modificato.

(È approvato).

Agli articoli da 4 a 11 non sono stati proposti emendamenti, e pertanto li pongo successivamente in votazione. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

ART. 4.

L'articolo 7 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, è sostituito dal seguente:

« La tassa fissa per la circolazione di prova stabilita dall'articolo 2 del regio-decreto legge 19 dicembre 1936, n. 2168, e successive modificazioni, è elevata a lire 40.000 per le autovetture, gli autocarri e rimorchi; a lire 6.000 per i motocicli, le motocarrozette, i motocarri, i motocicli leggeri, le motocarrozette leggere ed i motofurgoncini leggeri; a lire 3.000 per gli autoscafi.

Per i velocipedi provvisti di motore ausiliario, avente cilindrata fino a centimetri cubi 50, la predetta tassa è stabilita nella misura di lire 3.000, non suscettibile dell'abbuono del 60 per cento, previsto dall'articolo 19 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3283, e successive modificazioni ».

(È approvato).

ART. 5.

Le aziende agricole ed industriali possono essere autorizzate al trasporto di persone o di cose, purchè non contemporaneo, a mezzo di autocarri di loro proprietà, quando si tratti di provvedere al trasferimento del personale da esse dipendente dalla residenza o da un centro di raccolta al posto di lavoro e viceversa.

(È approvato).

ART. 6.

L'autorizzazione di cui all'articolo 5 è concessa dal prefetto. A tale fine le aziende interessate debbono rivolgere al prefetto istanza corredata:

a) di un certificato della Camera di agricoltura, industria e commercio dal quale risulti la necessità per l'azienda di usufruire dell'autorizzazione;

b) della certificazione rilasciata dal competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione relativa all'idoneità dell'autocarro all'uso particolare cui s'intende destinarlo,

con indicazione del numero massimo delle persone che possono essere trasportate.

(È approvato).

ART. 7.

Il prefetto, ove non ostino motivi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, concede la richiesta autorizzazione con le indicazioni seguenti:

1°) il numero massimo delle persone di cui viene consentito il trasporto;

2°) l'itinerario che l'autocarro è autorizzato a percorrere quando viene adibito allo speciale uso;

3°) le ore e i giorni nei quali il trasporto stesso può essere effettuato.

Il prefetto può, per esigenze di ordine pubblico e di pubblica sicurezza, in ogni tempo sospendere o revocare la autorizzazione.

Nelle provincie nelle quali le Prefetture hanno cessato di funzionare, la competenza è devoluta al commissario del Governo, e dove questo manchi, al questore.

(È approvato).

ART. 8.

Per i trasporti di cui all'articolo 5 della presente legge deve essere corrisposta presso gli uffici esattoriali dell'Automobile Club d'Italia la tassa di circolazione nella misura fissa di lire 1.000 annue per ciascuna delle persone trasportabili indipendentemente dall'effettivo uso della speciale autorizzazione.

Nei riguardi degli autocarri da adibire ai trasporti di cui trattasi, dovranno risultare osservate le disposizioni della legge 20 giugno 1935, n. 1949, e dovrà essere corrisposta la tassa di circolazione per il trasporto di cose, giusta la tabella *D* allegata alla presente legge.

(È approvato).

ART. 9.

Chiunque, senza la prescritta autorizzazione, effettua trasporto di persone su autocarri è punito con l'ammenda stabilita nell'articolo 114 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e successive modificazioni, oltre le sanzioni fiscali previste dall'articolo 9 del decreto legislativo 1° marzo 1945, n. 88.

La suddetta infrazione importa il ritiro della licenza di circolazione dell'autocarro e della patente di guida del conducente ai sensi degli articoli 81 e 94 del citato regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche a chi, sebbene munito dell'autorizzazione, non osservi le prescrizioni di cui al precedente articolo 7 o trasporti personale non dipendente dall'azienda proprietaria dell'autocarro.

(È approvato).

ART. 10.

Il 1° comma dell'articolo 29 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3283, è sostituito dal seguente:

« Le domande per effettuare corse per trasporto viaggiatori fuori linea con gli autoveicoli adibiti ai servizi pubblici regolarmente concessi in via definitiva od autorizzati in via provvisoria, con o senza l'onere del servizio postale, vanno inoltrate all'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione competente nella circoscrizione ».

(È approvato).

ART. 11.

La tassa di circolazione per i motocicli, le motocarrozette, i motocicli leggeri, le motocarrozette leggere e i motofurgoncini leggeri deve essere corrisposta in unica soluzione, con detrazione all'atto del pagamento di tanti sestimi della tassa annua quanti sono i bimestri già decorsi dall'inizio dell'anno solare.

A chi esegue il pagamento per l'intero anno solare è concessa la riduzione di un ventesimo sull'ammontare della tassa dovuta, prevista alla lettera a) dell'articolo 7 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1058.

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 12.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I mutilati e gli invalidi per qualsiasi causa sono esentati dal pagamento della tassa di circolazione per i propri velocipedi a motore, motocicli leggeri e motocarrozette leggere, destinati a sostituire o integrare le loro possibilità di deambulazione.

Il diritto al predetto beneficio, convalidato da un certificato dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, è riconosciuto annualmente dall'Intendenza di finanza competente per territorio su documentata domanda degli interessati cui verrà rilasciato il disco-contrassegno « Servizio esente » (S. E.). ».

PRESIDENTE. L'onorevole Paganelli propone di sopprimere, al secondo comma, le parole « convalidato da un certificato dello ispettorato compartimentale della motorizzazione civile ». Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PAGANELLI. Giustamente l'articolo 12 prevede l'esenzione dal pagamento della tassa di circolazione per i velocipedi a motore, motocicli leggeri e motocarrozette leggere usate dai mutilati e invalidi per qualsiasi causa. Nel secondo comma però è detto che il diritto al predetto beneficio deve essere convalidato da un certificato dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile. Non si comprende perché vi debba essere questa convalida, quando v'è l'intendenza di finanza che deve riconoscerlo e che dà un'assoluta garanzia. L'ispettorato compartimentale provvede all'accertamento tecnico, il che è un'altra cosa. Occorre evitare a questi minorati ulteriore perdita di tempo come si verificherebbe se dovessero andare in due anziché in un solo ufficio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

PECORARO, *Relatore*. La Commissione si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 12, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo Paganelli al secondo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma così modificato:

« Il diritto al predetto beneficio è riconosciuto annualmente dall'intendenza di finanza competente per territorio su documentata domanda degli interessati cui verrà rilasciato il disco-contrassegno « Servizio esente » (S. E.). ».

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 13 a 16 che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

CORTESE, *Segretario*, legge:

ART. 13.

Tutti gli autobus in dotazione delle ditte esercenti autoservizi di linea postali e non postali possono circolare promiscuamente sulle linee stesse, mediante il pagamento della tassa di circolazione in misura proporzionale tra la percorrenza annuale complessiva di detti autoveicoli sulle linee postali e quella sulle linee non postali.

(È approvato).

ART. 14.

La circolazione di rimorchi alternativamente accodati alla stessa motrice è soggetta alla tassa di circolazione dovuta soltanto per il rimorchio di maggiore portata.

Tale agevolazione è subordinata alle seguenti condizioni:

1°) accertamento tecnico da parte del competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile;

2°) l'autocarro e i rimorchi ad esso accodabili debbono appartenere allo stesso proprietario;

3°) sulla licenza di circolazione dell'autocarro debbono essere trascritti a cura del predetto Ispettorato gli estremi delle targhe di riconoscimento dei rimorchi di cui è consentito l'accodamento alternativo ai sensi del presente articolo.

(È approvato).

ART. 15.

L'articolo 9 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, è sostituito dal seguente:

« Il trasporto di autovetture, motocicli, motocarrozette, motocicli leggeri e motocarrozette leggere nuovi di fabbrica e di parti di ricambio su autocarri e motocarri, pure nuovi di fabbrica, muniti di regolare foglio di via rilasciato dagli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ai sensi dell'articolo 74 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, è soggetto ad una tassa fissa di lire 2.000 da corrispondersi presso il competente ufficio esattore dell'Automobile Club d'Italia, per ogni singolo trasporto, dietro esibizione del relativo foglio di via, sul quale debbono essere sommariamente elencate le parti di ricambio trasportate ».

(È approvato).

ART. 16.

Gli autobus adibiti al trasporto di persone e gli autocarri adibiti al trasporto di merci, nonché i relativi rimorchi, importati temporaneamente dall'estero ed appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero, possono circolare in Italia contro pagamento di un trentaseiesimo della tassa annuale per ogni dieci giorni di soggiorno o frazione di essi.

Il trattamento tributario stabilito dal presente articolo è subordinato alla sussistenza della reciprocità di trattamento da parte del paese estero nel quale risiede il possessore dell'autoveicolo temporaneamente importato.

(È approvato).

L'onorevole Biagioni ha presentato il seguente articolo aggiuntivo 16-bis:

« Le autoambulanze sono soggette alla tassa di circolazione in ragione di lire 120 per ogni cavallo di potenza del motore in quanto provviste di licenza di circolazione ad uso speciale o non siano comunque atte al trasporto di cose ».

Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

PECORARO, *Relatore*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Biagioni.

(È approvato).

Si dia lettura dei rimanenti articoli, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

CORTESE, *Segretario*, legge:

ART. 17.

Il Ministro per le finanze ha facoltà di affidare all'Automobile Club d'Italia la riscossione di tutte le tasse di circolazione e dei tributi annessi, per il tempo ed alle condizioni di cui ad apposita convenzione da approvare con proprio decreto.

(È approvato).

ART. 18.

Il Governo è delegato a procedere, entro un anno dall'entrata in vigore della presente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

legge, alla raccolta di un testo unico di tutte le disposizioni vigenti in materia di tasse automobilistiche e ad apportarvi le modifiche e aggiunte che si renderanno necessarie per il loro coordinamento e per una più precisa formulazione tecnica delle disposizioni stesse, sentita una Commissione parlamentare, composta di cinque senatori e cinque deputati.

(È approvato).

ART. 19.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ed ha effetto dal 1° gennaio 1952.

(È approvato).

RAPELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso della legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAPELLI. Poiché il nostro voto favorevole potrebbe essere sfavorevolmente interpretato nella città di Torino, che è la maggiore città produttrice di automobili, vorrei spiegare i motivi del voto stesso.

Quello che stiamo per votare è un provvedimento che non incide sulla vendita delle automobili in Italia, se si considera che il prezzo delle macchine più a buon mercato in Italia è di oltre 700 mila lire e su di esse si paga il 3 per cento di sola I. G. E.; e che il prezzo delle automobili nuove italiane è di oltre 70 volte quello del 1938, mentre le tasse non rappresentano neppure 36 volte quelle dello stesso periodo.

Perciò, se si fa la proporzione, rispetto alle cifre dell'anteguerra, noi possiamo affermare che non è certamente questo provvedimento che può incidere sulle vendite.

Il problema è diverso, e già altre volte in quest'aula e in sede di Commissione della industria ho richiamato il Governo: è il problema dei prezzi delle automobili. Bisogna che il Governo — ed in questo momento mi rivolgo al ministro presente — faccia rispettare alla Fiat gli impegni presi anche quando questa decise la riduzione alle 40 ore. È tempo che si dimostri, a Torino, che l'autorità del Governo conta anche per la Fiat. Con questa dichiarazione voto a favore di questo disegno di legge. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti provvedimenti:

« Modifiche alla misura dell'indennità giornaliera di reggenza per gli incaricati marittimi e delegati di spiaggia » (*Già approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato da quella VII Commissione permanente*) (2023-B);

« Benefici ai titolari delle ricevitorie postali e telegrafiche della Libia e delle Isole italiane dell'Egeo e loro aventi causa » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2438);

« Modifiche a disposizioni della legge 18 ottobre 1942, n. 1460, sulla costituzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e della legge 17 agosto 1942, n. 1150, sui piani regolatori » (*Approvato da quella VII Commissione permanente*) (2439).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione che già lo ha avuto in esame; gli altri alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Saluto augurale della Camera al Presidente.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Mi permetto di rivolgere a lei, signor Presidente, a nome del mio gruppo, gli auguri più fervidi di ogni bene in occasione delle prossime feste natalizie (*Vivissimi, generali applausi*), auguri che vogliono uscire dai soliti schemi convenzionali per essere l'espressione anche di una devozione e di un affetto particolare.

Voglio che questi auguri siano estesi anche a tutti gli egregi collaboratori, che, con diuturna fatica, seguono il corso dei nostri lavori parlamentari, al personale dirigente e subalterno, tanto vicino al nostro cuore e al quale dobbiamo tanta gratitudine.

Possano veramente le prossime feste natalizie risvegliare nel cuore di tutti sentimenti di fraterna carità cristiana, onde veramente si possa tornare alla fatica politica ritemprati

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

nelle forze dello spirito, che sono quelle che soprattutto contano per l'azione politica. (*Vivi, generali applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Bettiol e ricambio con uguale cordialità gli auguri per i colleghi e le loro famiglie.

Io mi sento sicuro interprete dei miei più diretti collaboratori di ogni grado, dal segretario generale ai commessi e agli inservienti, nel ringraziare l'onorevole Bettiol delle parole di riconoscimento che ha voluto esprimere per il senso del dovere e per lo spirito di sacrificio da loro dimostrati, e per le parole di augurio che ha loro rivolto.

Ho piena fiducia che la Camera continuerà a dare, con la piena consapevolezza dell'alto compito e della responsabilità che le son propri, la prova della sua devozione agli interessi della nazione. Questo è il miglior auspicio per l'avvenire! (*Vivi, generali applausi*).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 2359 oggi esaminato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	291
Maggioranza	146
Voti favorevoli	193
Voti contrari	98

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amendola Giorgio — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Bagnera — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Bartole — Bavaro — Belliardi — Beltrame — Bennani — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bima — Bolla — Bonomi —

Bontade Margherita — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Cagnasso — Caiati — Camposarcuno — Capacchione — Cappugi — Capua — Cara — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carron — Caserta — Casoni — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Chiaramello — Chiarini — Chiesa Tibaldi Mary Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Colasanto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — D'Inedò — Donatini.

Ermioni.

Fabriani — Farinet — Fascetti — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Imperiale — Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Matarella — Mattei — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Mon-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

terisi — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Negrari — Nenni Giuliana — Nicotra Maria — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Palenzona — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Petrilli — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Rivera — Rocchetti — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Sullo.

Targetti — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto.

Sono in congedo:

Ambrosini.

Carratelli — Chatrian — Cifaldi — Coccia. Driussi.

Fassina.

Guerrieri Filippo.

Invernizzi Gaetano.

Larussa — Lombardini.

Martini Fanoli Gina — Menotti.

Natali Lorenzo.

Riva.

Stagno d'Alcontres.

**Annuncio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga illegale e quindi opportuno abrogare la circolare con la quale l'autorità di pubblica sicurezza fissa ad un minimo di cento il numero degli iscritti a circoli di associazione perché possano beneficiare delle disposizioni di legge in materia di licenza di esercizi per la rivendita di vini e mescita e di quanto altro possa occorrere ai circoli stessi per intrattenere in ricreazione i propri soci, e se non ravvisi nella circolare stessa una limitazione del diritto di associazione sancito dalla Costituzione, mentre si verifica un evidente vantaggio esclusivamente a favore delle grandi organizzazioni ed un ingiusto danno per le piccole associazioni, che dovrebbero fiorire particolarmente nei piccoli centri rurali, già privi di ogni altro divertimento ricreativo ed istruttivo.

(3401)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se si propone di ratificare la deliberazione adottata il giorno 20 dicembre 1951 dalla Sottocommissione pubblici servizi del Comitato interministeriale prezzi (C.I.P.) in merito al sistema di rilevazioni dirette ad accertare la situazione economica delle aziende elettriche, onde derivarne la valutazione della legittimità o meno della richiesta, attualmente in esame, di aumento delle tariffe elettriche: decisione che esclude dall'accertamento i « gruppi » di aziende fra di loro collegate finanziariamente, limitando gli accertamenti stessi a singole aziende campione; e se ritiene che un accertamento così limitato non sia elusivo dei fini che il C.I.P. si ripropone e non costituisca altresì rinuncia a conoscere nella sua realtà la struttura monopolistica dell'industria elettrica italiana, che è appunto articolata in grandi gruppi; e se, infine, ciò non sia in contrasto (e non ne costituisca preventiva preclusione) coi propositi antimonopolisti più volte enunciati dal Governo ma non tradotti in concrete proposte legislative.

(3402)

« LOMBARDI RICCARDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quali motivi le comunicazioni ferroviarie tra Noto e Pachino non siano ancora state ristabilite, malgrado tanto tempo sia trascorso dalle al-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

luzioni che avevano danneggiato quel tratto di linea.

« L'ingiustificato ritardo arreca ingenti danni ai produttori della zona aggravando così le condizioni economiche di quelle popolazioni.

(3403)

« LUPIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, di fronte alla ripresa del banditismo nella Sicilia occidentale, ove già si registrano, in poco tempo, più di 15 omicidi, gli ultimi dei quali avvenuti in data odierna in territorio di Gibellina, ove sono stati assassinati ben 4 operai.

(3404) « SALA, GRAMMATICO, D'AMICO, LA MARCA, D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere per quali motivi non sono state prorogate le facilitazioni relative alle zone industriali di Ferrara, contrariamente a quanto è stato fatto per le zone industriali di altre città, e per sapere quali sono le intenzioni del Governo in proposito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6973)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno escluso il comune di Siderno, colpito dalle ultime alluvioni, da quelle provvidenze adottate per gli altri comuni sinistrati.

« Siderno, situata tra Locri e Gioiosa, ha molte case distrutte ed altre pericolanti, e tale pericolo è reale a causa dell'imminente inverno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6974)

« LARUSSA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) se sono dovuti contributi assicurativi e previdenziali da un appaltatore imposte di consumo, il quale per un comune di limitatissima importanza, tale da non consentire la spesa di un impiegato fisso, si giova di recapito e collaborazione occasionale;

2°) nel caso affermativo, quali sarebbero i contributi dovuti sul compenso di cui sopra;

3°) quale inquadramento eventuale dell'interessato, per effetto di siffatti versamenti,

gli deriverebbe nel campo della assistenza sociale, e di quali vantaggi egli verrebbe ad usufruire, specificando se avrà diritto al trattamento di quiescenza, agli assegni familiari, all'indennità di licenziamento, ecc.

« Il chiarimento chiesto interessa la vasta categoria degli appaltatori imposte di consumo, ai quali, in mancanza di una norma legislativa che regoli i singoli casi, preme di avere al riguardo un indirizzo preciso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6975)

« LARUSSA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per sapere quali passi siano stati fatti presso il Governo jugoslavo allo scopo di conoscere la sorte occorsa al cittadino italiano Adriano Del Pont, scampato la sera del 5 dicembre 1951 nei pressi del confine jugoslavo e che si ha ragione di ritenere trasportato contro sua volontà nel territorio di quello Stato; e che cosa abbia fatto od intenda fare il Governo per ottenere la restituzione di questo cittadino. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(6976)

« BELTRAME, LUZZATTO, ZANFAGNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per conoscere se non intendano provvedere ad arginare energicamente l'esodo dei bozzoli, che in preoccupante misura vengono esportati costituendo — per un aspetto — materia a non lecite speculazioni, e sottraendo — per altro e ancor più grave aspetto — preziose fonti di lavoro alla filatura e alla tessitura nazionale; per conoscere inoltre se non vogliano addivenire, senza altri indugi, a una regolamentazione definitiva dell'Ente nazionale serico, che è l'unico organo collegiale competente a valutare nella sua complessità e nelle sue varie interferenze la delicata materia della esportazione serica. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(6977)

« FRANCESCHINI, MORO GEROLAMO LINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — premesso che con il decreto legislativo 26 febbraio 1948, n. 104, i profughi d'Africa sono stati parificati ai reduci e che, in contrasto con questa parificazione voluta dal legislatore, l'Amministrazione della pub-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 DICEMBRE 1951

blica istruzione con disposizioni interne attua tra reduci e profughi una discriminazione che contrasta con la norma legislativa e praticamente toglie ai profughi la possibilità di ottenere incarichi e supplenze nella quota del 50 per cento dei posti disponibili, riservata ai reduci e quindi anche ai profughi — quali disposizioni intende impartire per rendere effettiva ed operante la parificazione disposta dal legislatore con la legge sopracitata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6978)

« LUPIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga applicabili agli ufficiali sanitari incaricati le disposizioni contenute nella legge 19 maggio 1950, n. 319. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6979)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non ancora hanno avuto inizio i lavori dell'acquedotto delle frazioni alte del comune di Vietri sul mare (Salerno), da gran tempo appaltati; e per sapere se non ritenga necessario un suo sollecito intervento, perché la ditta aggiudicataria si decida alla esecuzione dei lavori stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6980)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della difesa, per conoscere quali siano gli intendimenti e gli orientamenti del Governo nei confronti della necessaria efficienza

dell'Aeronautica militare, date le giustificate apprensioni largamente diffuse nell'opinione pubblica, e connesse ai seguenti motivi:

1°) prevalere, nella selezione del personale, dei criteri politici su criteri morali e tecnici;

2°) invecchiamento dei quadri;

3°) deficienze di preparazione tecnica e frequenza impressionante di luttuosi incidenti;

4°) deficienza dell'aeronautica militare da trasporto;

5°) crisi dell'industria aeronautica;

6°) discutibile amministrazione dei fondi destinati alla ricostruzione aeronautica.

(692)

« ALMIRANTE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che la Camera sarà riconvocata a domicilio.

La seduta termina alle 21,55.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI